

Cent. 30 la copia **ABBONAMENTI:** ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20 ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 **MARTEDÌ 29 OTTOBRE 1940-XIX** **TARIFFA DELLE INSERZIONI** (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

L'ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA NEL CLIMA DELLA GUERRA

Mussolini e Hitler a Firenze constatano una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali

L'occupazione di punti strategici sul territorio greco chiesta dall'Italia al Governo ellenico

La Nota di Roma ad Atene

Il comunicato ufficiale
FIRENZE, 28 sera
Il Duce e il Fuehrer hanno avuto oggi una conversazione di parecchie ore, che, nello spirito dell'alleanza fra i due Paesi, si è svolta come sempre nella forma più cordiale; ed ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali. Al colloquio hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e il Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop. (Stefani).

Un concerto a Palazzo Pitti
Il popolo fiorentino ha rinnovato di due Capi una vibrante affettuosa e caldissima dimostrazione quando essi hanno lasciato palazzo Medici-Riccardi verso le 15 per recarsi a Palazzo Pitti. Nella Sala Bianca del magnifico Palazzo che evoca fasti secolari, si è svolto in onore del Fuehrer un concerto di musica vocale-instrumentale il quale ha vivamente interessato l'illustre ospite, appassionato cultore di musica, che ha esternato alla fine il suo vivo compiacimento.
Poco prima delle 16 il Duce ed il Fuehrer, preceduti dalla staffetta e seguiti dal corteo delle personalità italiane e germaniche, sono tornati a Palazzo Vecchio.
Fratanto nella piazza circostante si era ammassata un'imponente massa di popolo convenuta per vedere ed acclamare il Duce e il Fuehrer. Le acclamazioni irrefrenabili del popolo fiorentino si sono prolungate ferocissimamente.
Dalla loggia di Palazzo Vecchio il Duce e il Fuehrer hanno rivolto il loro sorridente saluto alle Camicie nere fiorentine.
Gli autopardanti installati lungo le strade principali della città ripetevano le acclamazioni della massa di Palazzo Vecchio che moltiplicavano la fremente attesa del popolo fiorentino di vedere i due Condotteieri.
Poco prima delle 18, infatti, il Duce e il Fuehrer hanno lasciato Palazzo Vecchio e saliti a bordo di una macchina scoperta hanno percorso a lenta andatura l'itinerario prestabilito.
Preceduto da staffette di motociclisti, i due Condotteieri sono passa-

Il comunicato ufficiale
FIRENZE, 28 sera
Il Duce e il Fuehrer hanno avuto oggi una conversazione di parecchie ore, che, nello spirito dell'alleanza fra i due Paesi, si è svolta come sempre nella forma più cordiale; ed ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali. Al colloquio hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e il Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop. (Stefani).

La Nota di Roma ad Atene
ROMA, 28 sera
Il Ministro d'Italia ad Atene Grazzi ha rimesso alle ore tre di oggi Ventotto Ottobre la seguente nota al Governo greco:
« Il Governo italiano ha dovuto ripetutamente constatare come nel corso dell'attuale conflitto il Governo greco abbia assunto e mantenga un atteggiamento che è in contrasto non solamente con quelle che sono le normali relazioni di pace e di buon vicinato tra due Nazioni, ma con i precisi doveri che al Governo greco derivano dalla sua condizione di stato neutrale. A più riprese il Governo italiano si è trovato nella necessità di richiamare il Governo greco all'osservanza di questi doveri, e di protestare contro la loro sistematica violazione, violazione particolarmente grave per avere il Governo greco tollerato che le sue acque territoriali, le sue coste e i suoi porti fossero utilizzati dalla flotta britannica nel corso delle sue operazioni di guerra, favorito i rifornimenti delle forze aeree britanniche, permesso l'organizzazione di un servizio di informazioni militari nell'arcipelago greco ai danni dell'Italia.
Il Governo greco è perfettamente al corrente di questi fatti che hanno formato più volte oggetto di passi diplomatici da parte dell'Italia, ai quali il Governo greco (che pure avrebbe dovuto rendersi conto delle gravi conseguenze del suo atteggiamento) non ha risposto con alcuna misura di protezione della propria neutralità, ma anzi intensificando la sua azione di favoreggiamento delle forze armate britanniche e la sua collaborazione con i nemici dell'Italia.
Il Governo italiano ha le prove che tale collaborazione era stata dal Governo greco prevista e regolata con intese di carattere militare, navale ed aeronautico.
Il Governo italiano non si riferisce solamente alla garanzia britannica, accettata dalla Grecia come

L'arrivo di Mussolini
Alle 9, due ore prima dell'arrivo di Mussolini e di Hitler, le vie, le piazze rigurgitano di masse folto-sime che si accalcano alle spalle delle formazioni fasciste, allineate lungo i due lati del percorso. La Stazione è addobbata per accogliere degnamente i due grandi Capi. All'ingresso del padiglione, reciti sono schierati i gonfalon del Comune e della Provincia, scortati dai valletti in costume e circondati dalle rappresentanze comunali e provinciali.
Poco più innanzi, nella sala del trono, sono le Camicie bruno di Firenze e di Roma, con alla testa il dr. Butting, capo dei nazisti in Italia; di fronte, è il Direttore federale di Firenze coi gagliardetti federali. Nel grande atrio della pensilina s'inquadrano i moschettieri del Duce, e lungo la pensilina stessa, ricoperta di drappi e di guide e segnata da una fuga di fiori e trofei, è schierata la Compagnia d'onore, data dalla Legione di Carabinieri reali.
Il Duce è atteso dal Prefetto, dal Federale, dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri. E' presente anche l'Ambasciatore del Reich a Roma Von Mackensen. Alle 10 e 45 il treno entra in stazione sul binario N. 15. Il Duce, che è in uniforme fascista, scende subito seguito dal Ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, dal Ministro della Cultura popolare Pavolini e dall'Ecc. Sebastiani.

A Palazzo Vecchio
Il Duce e il Fuehrer (sono le ore 11,10) salgono la grande scala del Palazzo Vecchio, attraversano il meraviglioso salone dei «Cinquecento», la sala di Leone X ed entrano nella sala di Clemente VII.
Ora, alle 11,18 precise, ha inizio il colloquio al quale partecipano i due Ministri degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano e Von Ribbentrop. Il sobrio, severo arredo della sala (ad angolo si vede il busto di Machiavelli) è dominato da un grande tavolo rettangolare. Siede a un lato il Duce, che ha a destra il Fuehrer. Sul lato opposto, di fronte al Duce è Von Ribbentrop, e di fronte al Fuehrer è il Conte Galeazzo Ciano.
Alle ore 13,30 il colloquio ha termine. Alle 13,44 i battenti dell'uscio della sala di Clemente VII si schiudono. Tra gli improvvisi bagliori delle lampadine accese dai fotografi, si intravedono i volti soddisfatti dei due Capi.
Alle 13,47 Mussolini ed Hitler, seguiti da Ribbentrop e dal Conte Ciano escono, riattraversano la sala di Leone X e il salone dei Cinquecento, ridiscendono la scala, risalgono in automobile e ripaiono alla moltitudine di Firenze, che nonostante l'acqua che cade abbondantemente, non ha lasciato le vie e le piazze, le quali per contrario sono andate mano mano sempre più infittendosi di gente. Ancora per la via dei Cal-

Il saluto di Bologna al Fuehrer e al Ministro Ribbentrop
Le Camicie Nere e il popolo della X Legione hanno salutato ieri mattina con fervide manifestazioni il passaggio del Fuehrer e del Ministro Ribbentrop, diretti a Firenze.
Alla Stazione ferroviaria, tutta adorna di festoni e di trofei con bandiere italiane e tedesche, sono convenute alle ore 8,30 foltoissime rappresentanze dei Gruppi Rionali e di tutte le Organizzazioni del Regime, cosicché per un lunghissimo tratto, lungo la pensilina principale, si stendeva una imponente e massiccia muraglia umana, sulla quale s'avevano centinaia di Gagliardetti, Labari e Fiamme.
Era presente anche, in posto d'onore, il Gruppo Nazista di Bologna con il Fiduciario Lessing e con la propria Bandiera, intorno alla quale era raccolta pure la numerosa Colonia tedesca della nostra città.
Di fianco alla scaletta reale era schierata una Compagnia d'Onore formata dalle rappresentanze dei Gruppi del Presidio di Bologna con la Musica Presidaria.
Ad attendere il Capo della Nazione amica ed alleata, il Ministro Ribbentrop, era l'Altezza Reale il Duca di Bergamo insieme a tutte le Autorità e Gerarchie della città, fra le quali il Vice Presidente della Camera dei Fascisti delle Corporazioni Eccellenza Buttafocchi, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale, l'Accademico d'Italia Bonino, il Preside della Provincia, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante la IV Zona CC. NN., il Comandante la Divisione «Pistola», il Difesa Territoriale, il Comandante la Legione RR. CC., il Questore, il Provveditore agli Studi, l'Intendente di

parte di un programma di azione diretta contro la sicurezza dell'Italia, ma agli espliciti e precisi impegni assunti dal Governo greco per mettere a disposizione delle Potenze in guerra con l'Italia importanti posizioni strategiche sul territorio greco, comprese tra queste le basi aeree della Tessaglia e della Macedonia, destinato ad un attacco contro il territorio albanese.
Il Governo italiano, a questo proposito, deve ricordare al Governo greco l'azione provocatrice svolta verso la Nazione albanese con la politica terrorista da esso adottata nei riguardi della popolazione della Giannuria e con i persistenti tentativi di creare disordini oltre le sue frontiere. Anche per questi fatti il Governo italiano è stato, ma inutilmente, nella necessità di richiamare il Governo greco sulle inevitabili conseguenze che tale politica avrebbe avuto nei riguardi dell'Italia. Tutto questo non può essere dall'Italia ulteriormente tollerato e la neutralità della Grecia è andata diventando sempre più una mera parvenza.
La responsabilità di questa situazione risale in primo luogo alla Gran Bretagna e al suo proposito di coinvolgere sempre altri paesi nella guerra. Ma è ormai manifesto che la politica del Governo greco è stata ed è diretta a trasformare il territorio greco, o almeno a permettere che il territorio greco sia trasformato in una base di azioni belliche contro l'Italia. Questo non potrebbe portare che a un conflitto armato tra l'Italia e la Grecia, conflitto che il Governo italiano ha tutta l'intenzione di evitare.
Il Governo italiano è venuto pertanto nella determinazione di chiedere al Governo greco, come garanzia della neutralità della Grecia, e come garanzia della sicurezza dell'Italia, la facoltà di occupare con le proprie forze armate, per la durata del presente conflitto colla Gran Bretagna, alcuni punti strategici in territorio greco.
Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso non si opponga a tale occupazione e non ostacoli il libero passaggio delle truppe destinate a compierlo. Queste truppe non si presentano come nemiche del popolo greco, e in nessun modo il Governo italiano intende che l'occupazione temporanea di alcuni punti strategici dettata da necessità contingenti e di carattere puramente difensivo, porti pregiudizio alla sovranità e alla indipendenza della Grecia.
Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso dia immediatamente alle autorità militari gli ordini necessari perché tale occupazione possa avvenire in maniera pacifica. Ove le truppe italiane dovessero incontrare resistenza, tali resistenze saranno piegate con le armi e il Governo greco si assumerebbe la responsabilità delle conseguenze che ne deriverebbero. (Stefani).

Cordiale incontro
Il Duce risponde al primo saluto che gli viene dalla molta gente che si è raccolta nella grande galleria cui fanno capo i binari di arrivo, poi passa in rivista la compagnia d'onore e si arresta sotto la pensilina del binario N. 16 dove è atteso il treno del Fuehrer, che giunge alle ore 11 precise.
L'incontro tra i due Capi è cordialissimo. La stretta di mano è lunga e forte il sorriso è aperto, amichevole, affettuoso. Il Fuehrer, che è accompagnato dal Ministro degli Affari Esteri germanico, Von Ribbentrop, passa in rassegna la compagnia d'onore. Riecheggiano alte le note dell'inno germanico; poi, traversata la sala del trono, i due Capi salgono sulla vettura scoperta, e il Duce ha alla sua destra il Fuehrer.

Il saluto della folla
A bordo della seconda vettura sono le Ecc. Von Ribbentrop e il Ministro Ciano; nella terza il Capo del Cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri e gli aiutanti del Fuehrer; sulla quarta il Capo

Finanza, i componenti il Direttorio della Federazione Fascista e della Fiduciaria di Bologna, la Fiduciaria dei Fasci Femminili con le sue collaboratrici, numerosi senatori, Consiglieri nazionali, Magistrati, alti Ufficiali dell'Esercito e della Milizia, i dirigenti delle Organizzazioni sindacali, ecc.
Erano pure presenti il Capo del Cerimoniale del Reich con alcuni alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e dell'Interno.
Alle ore 9 è giunto il treno recante il Ministro Ribbentrop, il quale, accolto al suono degli inni nazionali tedeschi e italiani, mentre la Compagnia d'Onore scattava nel «presentat'armi», è sceso dalla vettura insieme all'Ambasciatore Buti e al Vice Capo dello Ufficio del Cerimoniale che si erano recati al Brennero ad incontrarlo.
Mentre le Autorità ossequiavano il Ministro, la folla acclamava entusiasticamente, improvvisando una calda manifestazione all'indirizzo del Fuehrer.
L'Eccellenza Ribbentrop, dopo una breve sosta nella scaletta reale, dove si incontrava col Duca di Bergamo, ha passato in rassegna la Compagnia d'Onore e, quindi, l'imponente schieramento delle forze fasciste, fatto segno a incessanti dimostrazioni di entusiasmo.
Passando davanti al Gruppo Nazista e alla Colonia tedesca, il Ministro si fermava, intrattenendosi cordialmente coi suoi connazionali.
Alle 9,30, preannunciato da squilli di tromba, giungeva il treno del Fuehrer, sul quale, oltre a Hitler, recava il Maresciallo Keitel e il Capo dell'Ufficio Stampa, Schmidt.
Altissime acclamazioni si levavano dalla moltitudine, tra un agitarsi festoso di vessilli, mentre la

BOLLETTINO N. 142
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Il velivolo nemico segnalato come probabilmente abbattuto dalle batterie contraeree della R. Marina durante l'attacco aereo su Tobruk è stato effettivamente abbattuto.
Nell'Africa Orientale nostri velivoli hanno spezzonato un concentramento nemico sul torrente Ghirghir, quaranta chilometri a nord di Cassala. Un pattugliamento nemico ha attaccato un nostro posto a El Ducana ed è stato nettamente respinto.
Incurzioni aeree nemiche senza conseguenze su Assab, Gherira e Cassala; a Matemma due morti fra i quali una donna indigena, otto feriti e la chiesa cattolica gravemente danneggiata; a Duna e Debel, nel Kenia, otto ascari feriti; a Marsa Teolai quattro feriti.
Durante il bombardamento aereo nemico su Assab del giorno 20 è stato colpito l'ospedale con danni al padiglione maternità e agli alloggi delle infermiere e delle Suore. (Stefani).

BOLLETTINO N. 143
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Durante una ricognizione offensiva su Malta nove nostri velivoli da caccia hanno impegnato un vivace combattimento contro nove apparecchi da caccia inglesi. Due aerei nemici sono stati abbattuti ed un terzo probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.
Nell'Africa Settentrionale la nostra Aviazione ha bombardato gli obiettivi militari tra Quaranta ed Ismailia (a sud di Porto Said).
Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Bengasi e nella zona di El Abiar (a est di Bengasi), causando cinque morti ed alcuni feriti.
Aerei nemici hanno lanciato disordinatamente bombe in località Maitezzana (Stampalia) senza causare danni né perdite. Uno di essi, certamente colpito, ha dovuto liberarsi dalle bombe in mare e si è allontanato perdendo quota.
Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi e truppe nemiche nella zona di Garissa e di Lodwar (Kenia). Un nostro velivolo non è rientrato.
L'Aviazione avversaria ha lanciato bombe su El Uak, Mega e Magi causando complessivamente due morti ed un ferito e lievi danni materiali. (Stefani).

La celebrazione del XXVIII Ottobre in un'atmosfera di alto fervore patriottico

Mussolini tra i rurali nelle città e nei borghi dell'Agro Pontino

LITTORIA, 28 sera. Tra le più grandi imprese mussoliniane rimarrà nella storia la bonifica della palude Pontina, tramutata in Agro Pontino, il 28 agosto dell'anno IX, la Maestà del Re firmò il decreto che attribuiva all'Opera nazionale combattenti 18.000 ettari. Ieri 27 ottobre dell'anno XVIII, il Duce ha immesso l'ultima semenza nell'ampio podere in territorio di Pomezia.

Bilancio di nove anni

L'immensa fatica è compiuta. Cinque città sono state fondate: Littoria, il 10 giugno dell'anno X; Sabaudia, il 5 agosto dell'anno XI; Pontinia, il 19 dicembre dell'anno XIII; Aprilia, il 25 aprile dell'anno XIV; Pomezia, il 23 aprile dell'anno XVI.

In nove anni si sono realizzate conquiste che hanno del prodigioso. Accanto ai cinque centri rurali bisogna ricordare quattordici borghi, cinquecentocinquanta chilometri di strada, 30.000 chilometri collettivi e di scuole, 35.000 ettari di superficie in podere, trentacinque case coloniche, trentamila rurali, 32.000 capi di bestiame bovino, una produzione granaria nell'anno XVIII di 165 mila quintali; una produzione di barbabietole da zucchero (sempre nell'anno XVIII) di 240 mila quintali; una produzione di cotone prevista per l'anno XVIII di 10 mila quintali e una produzione di canna per sorgo zuccherino di 30 mila quintali, 991 mila piante frangiventis piantate per una lunghezza complessiva di 386 chilometri e, infine, formidabile dato riassuntivo e dimostrativo, 8 milioni 825 mila e 455 giornate lavorative. Topograficamente, l'Agro Pontino ha inizio al 130 Km. dalla piazza Colonna; e, segnata dal l'adempimento, raggiunge Terracina, con uno sviluppo di 120 Km. La profondità media toccata tra i Lepini e il mare è di 18 Km.

Ieri il Duce ha consacrato — con la sua visita — il compimento di una poderosa fatica novennale e ha veduto, in una suadente avventura organica, l'opera finita secondo le linee ben determinate che egli, sin dall'inizio, aveva tracciato.

A Pomezia

Il Duce è giunto a Pomezia alle ore 8,30. Pomezia è l'ultima città sorta; è qui, è l'ultimo podere nel quale il Duce ha impresso con una cerimonia semplicissima — una famiglia rurale rimpatriata dall'estero — il padre, la madre e sei figli. Intorno al Duce si levavano gli applausi di una festosa folla di rurali.

Il Duce, che era accompagnato dal Presidente dell'Opera dei combattenti, Crollalanza, è stato ricevuto dal segretario del Partito Ettore Muti, dai ministri Ferruzzi, Serravallo e Favolini, dal Capo di S. M. della Milizia Statale, dal Sen. Prampolini, presidente dei consorzi di bonifica, e dai presidenti delle Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli; ha iniziato il suo giro (complessivamente 250 Km.), attraversando Ardea, ove lo attendevano il prefetto e le gerarchie di Littoria, e, quindi, verso Aprilia. Per tutta la strada, nodati testi tra i poderi, erano allestiti i nodati case coloniche, le famiglie rurali plaudenti. Da per tutto bandiere alle finestre, e, qua e là, aetti stazzi, le mandrie dei bovini. Sono le ultime zone appoderate che il Duce, con questa visita, inaugura.

L'incontro con Telesi

Ad Aprilia il Duce ha incontrato il ministro ungherese per l'agricoltura, conte Michele Telesi, il quale era giunto in mattinata a Roma.

Il conte Telesi era accompagnato dal ministro per l'agricoltura Tassinari e dal sottosegretario Nannini.

Aprilia che ha, ormai, una vita di quattro anni (la ricognizione conclusiva del Duce ha avuto inizio dagli ultimi appoderamenti per risalire di mano in mano e concludersi ai primi, ha accolto il Duce con vivo entusiasmo.

Quindi la corsa è stata ripresa verso Pontinia.

Al bivio di Borgo Carso, il Duce ha sostato per osservare un primo concentramento di bovini (sono centinaia); intorno chiamano marmocchi. Presso ciascuna mandria era il capo del podere.

Sopraffatto il Borgo Carso ci si inoltra nella grande pianura, verde di prati e fresca dall'aratro, tra i monti Lepini e l'orizzonte che si incurva sui mari.

Il cotone di Pontinia

Ed ecco, nello stupendo succedersi di ricchezze rurali, la terza città fondata: Pontinia. Questa è la zona creata coltiva il cotone. Dieci ettari, due anni o sono; in quest'anno duemila, l'anno venturo 4.000.

Il prodotto è eccellente, simile per qualità a quello che viene dall'Egitto. Il Duce vede anche una meravigliosa adunata di bovini maremmani: circa 1.300.

Poi, è il tripudio interminabile del centro rurale. Il Duce procede a piedi tra i rurali con la sua austera e maschia figura, con il suo volto aperto al sorriso, con il suo gesto sempre cordiale, sempre vicino, sempre più vicino ai bimbi, ai bimbi che sono molti, a gruppi, a schiere, e magnificamente composti nell'indovramento della Gil. La folla non può essere contenuta. Essa esprime con impeto la sua gratitudine al Duce.

Da Pontinia, movendo verso Sabau-

dia, Mussolini vede, innanzi alle case coloniche, esposto il cotone che ciascuno podere ha prodotto; rettangoli di un candore vivissimo, posati sui graticci, ai margini delle aie. A Borgo Vodice la manifestazione si rinnova, e a Borgo Montenero il Duce discende per ammirare un concentrato di bovini di razza Simmenthal. Sono 700 capi di razza pezzata rossa del Friuli e di razza ungherese. L'interesse del Duce e del conte Telesi, che gli è sempre vicino nella visita, e che non nasconde la sua ammirazione per tutto quanto a lui si rivela in questa rapida sintesi, è vivissimo.

Si corre ora, verso Sabaudia, fiancheggiando i viali della Milizia forestale e il parco nazionale del bosco. La seconda città fondata accoglie il Duce con lo schiarimento superbo della Milizia portuaria, dei marinaretti della scuola marinaia «Caracciolo» e dei reparti della Gil. Dietro le formazioni è il popolo. Un primo grande saluto dei rurali, poi, la rassegna del reparto, poi, il saluto, a passo romano, innanzi al Duce. Virtù rurale, virtù guerriera.

A Sabaudia e a Littoria

Oltre Sabaudia è il frutteto Arnaldo Mussolini, realtà, anche questa, mirabile per la densità e per la qualità dei prodotti. Ancora una sosta a Borgo Grappa e a Borgo Isoneo ed il Duce è a Littoria, il capoluogo della provincia, la città primogenita. Per quanto è lungo il vialone che conduce alla piazza, il distando la strada, il Duce, il Partito e i sindacati, la Milizia e la Gil. Le acclamazioni si levano freneticamente.

A Littoria si conclude la visita, a Littoria si riassume — con imponenti manifestazioni la devota riconoscenza del popolo dell'Agro Pontino. Quando il Duce appare, dall'arrenario del Comune, la piazza è colma di rurali acclamanti.

Il Duce sosta per alcuni momenti, poi sale sopra la torre e, di lassù, riassume, in uno sguardo, la estensione dell'opera compiuta. Il ministro ungherese conte Telesi, ammirato a sua volta l'interminabile distesa verde ed arata. E' l'attimo in cui, nella mente, si sovrappongono le immagini: allora e oggi, dalla piazza sale il clamore della moltitudine semplice e sana dei rurali: «Duce! Duce!». La visita è finita. Quando il Duce, dopo avere espresso all'Eccl. di Crollalanza il suo alto compiacimento, lascia Littoria, sono le 12,30.

L'omaggio ai Caduti fascisti a Roma e in tutta l'Italia

Una fontana monumentale

Passando tra il clamore degli applausi popolari la macchina del Duce si è diretta poi in piazza Nicosia. Qui è stata costruita una stupenda fontana discussa come una coppa madreperlacea tra gli edifici modernissimi che si levano a cancellare l'onta della casupola che prima occupavano questo delizioso angolo di Roma.

La galleria del Gianicolo

Dopo essersi intrattenuto tra il popolo accostato le parole rivolte da alcuni operai, il Duce è subito diretto verso la galleria del Gianicolo, anche qui accolto da una folla acclamante ai margini di piazza Cavalleggeri.

La medaglia d'oro alla memoria del nocchiero Angelo Paolucci

ROMA, 28 sera. E' stata conferita, su proposta del Duce, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al valor militare, alla memoria del nocchiero di prima classe Angelo Paolucci con la seguente motivazione: «Comandante della R. Cannoniera «Berta» per ben due volte aveva chiesto di essere destinato in missione rischiosa di guerra. Aveva preparato, con ogni cura, la sua unità al combattimento, cercando di trasfondere nei dipendenti il suo alto spirito combattivo. In combattimento navale dopo aver reagito immediatamente, benché con mezzi impari, al fuoco nemico, cadeva colpito a morte da proiettile, mentre, prodigandosi in tutti i modi, aveva inteso a rendere più efficace l'offesa della sua nave. Esempio luminoso di eroismo, di sereno disprezzo del pericolo e di altissimo spirito combattivo».

Un'offerta al Duce da parte della Guardia di Finanza

Al Duce è pervenuta la somma di L. 400 mila offerta dal Corpo della Guardia di Finanza. Il Duce ha destinato la somma alla esecuzione di opere di pubblica utilità.

Il monumento a Scanderberg

La macchina del Duce ha ripreso poi la sua corsa per dirigersi in Piazza Albania, l'Esedra che s'affaccia sulla maestosa crociera ove confluiscono il viale Africa e le vie dell'Aventino. Qui è avvenuto lo scoprimento della



Il Duce consegna le chiavi di casa a un colono dell'Agro Pontino

La visita inaugurale alle nuove opere di Roma

La consegna in Campidoglio del nuovo Codice di Procedura civile

ROMA, 28 sera. La giornata del Duce non ha interruzioni di sorta. Ieri di ritorno da Littoria, egli si è recato nel cuore dell'Urbe, nella rinnovata piazza di San Silvestro, alla quale il piovone demolitore ha dato un più vasto respiro. Il suo perimetro si allarga sino a coprire l'area della piazza S. Claudio e ad occupare un buon tratto di via del Pozzetto. Aperta al traffico più intenso servendo la Posta centrale e le arterie maggiori dell'Urbe, la piazza, più dirsi adeguata nella sua grandiosa sistemazione al posto che occupa l'ubicazione cittadina. Con questa opera, il Duce ha iniziato la serie delle inaugurazioni del XXVIII Ottobre.

Il Duce, disceso dalla macchina, è stato ricevuto dal segretario del Partito, dal ministro del LL. PP., dal ministro della cultura popolare, dal Governatore, dal Comandante dell'80° Corpo di Armata, dal Prefetto e da altre autorità. Egli ha risposto sorridendo all'entusiastico saluto della folla, ammassata intorno e si è rivolto verso la facciata del palazzo Marignoni dalle cui finestre i giornalisti della sola stampa italiana hanno improvvisato al Fondatore dell'Impero, sotto la pioggia ha preso visione dei lavori di sistemazione che proseguiranno. Il Duce ha esaminato attentamente i disegni e le planimetrie della zona presentatigli dal Governatore.

Al Lido di Roma

Qui il Duce compie la visita inaugurale delle opere dell'anno XVIII, cominciando dal pontile.

Il parroco del Lido benedice dalla rosa dei venti, disegnata in mosaico sulla rotonda di entrata, la Duca attrae la candida costruzione e il Duce ammirava i lavori di sistemazione della piazza stessa. Attratto dal grido della moltitudine entra quindi sorridente tra la massa acclamante, procedendo a stento tra la ressa egli passa in rassegna le formazioni giovanili e risale in automobile per visitare la casina coloniale sul lungomare di Casilifusano, il nuovo tratto della via dell'Impero, la via di collegamento tra il centro di Pantano e la via dello Impero e l'ampollina della via di Villa di Plinio.

Dal parco di Castellusano la macchina che reca il Duce si porta alla Magliana ove l'istituto per le case popolari ha costruito dei moderni e confortevoli edifici per quelle laboriose popolazioni.

Tutto il popolo della Magliana è nella via, seguita da queste case per le quali il Duce, dopo avere visitato con la guida dell'ing. Calza Bini l'interno di vari abitati, passa sotto un arcotriangolare di tricolori. Non breve è la sosta che il Duce compie tra il popolo di questa industrie borgata e non comuni sono gli episodi festosi che caratterizzano questo fervido incontro.

Il Duce lascia la Magliana nel più commovente manifestarsi dello schietto entusiasmo del popolo e si reca con veloce percorso in automobile lungo la murata di Metronia, dove l'«Inchiesta» ha costruito un vasto asse di abitazioni per impiegati. La manifestazione che accoglie il Duce è tra le più ardenti.

L'omaggio al Sovrano dei fascisti pisani

PISA, 28 sera. Alla Reggia di S. Rossore la Maestà del Re e Imperatore ha ieri ricevuto il Segretario Federale ed il Vice segretario del Fascio pisano di combattimento, i quali hanno portato al Sovrano l'omaggio devoto e reverente delle CC. NN. della Provincia di Pisa. Successivamente il Sovrano ha ricevuto il Presidente e il Segretario generale dell'ospedale di S. Chiara.

Inaugurazione in Spagna del cimitero dei Legionari

MADRID, 28 sera. Il 7 novembre, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, delle autorità militari, civili, religiose spagnole e delle gerarchie del partito Falangista, sarà solennemente inaugurato a Saragozza il cimitero che accoglie le gloriose spoglie di 122 aviatori legionari caduti per la libertà della Spagna.

La visita inaugurale alle nuove opere di Roma

La consegna in Campidoglio del nuovo Codice di Procedura civile

ROMA, 28 sera. La giornata del Duce non ha interruzioni di sorta. Ieri di ritorno da Littoria, egli si è recato nel cuore dell'Urbe, nella rinnovata piazza di San Silvestro, alla quale il piovone demolitore ha dato un più vasto respiro. Il suo perimetro si allarga sino a coprire l'area della piazza S. Claudio e ad occupare un buon tratto di via del Pozzetto. Aperta al traffico più intenso servendo la Posta centrale e le arterie maggiori dell'Urbe, la piazza, più dirsi adeguata nella sua grandiosa sistemazione al posto che occupa l'ubicazione cittadina. Con questa opera, il Duce ha iniziato la serie delle inaugurazioni del XXVIII Ottobre.

Il Duce, disceso dalla macchina, è stato ricevuto dal segretario del Partito, dal ministro del LL. PP., dal ministro della cultura popolare, dal Governatore, dal Comandante dell'80° Corpo di Armata, dal Prefetto e da altre autorità. Egli ha risposto sorridendo all'entusiastico saluto della folla, ammassata intorno e si è rivolto verso la facciata del palazzo Marignoni dalle cui finestre i giornalisti della sola stampa italiana hanno improvvisato al Fondatore dell'Impero, sotto la pioggia ha preso visione dei lavori di sistemazione che proseguiranno. Il Duce ha esaminato attentamente i disegni e le planimetrie della zona presentatigli dal Governatore.

Al Lido di Roma

Qui il Duce compie la visita inaugurale delle opere dell'anno XVIII, cominciando dal pontile.

Il parroco del Lido benedice dalla rosa dei venti, disegnata in mosaico sulla rotonda di entrata, la Duca attrae la candida costruzione e il Duce ammirava i lavori di sistemazione della piazza stessa. Attratto dal grido della moltitudine entra quindi sorridente tra la massa acclamante, procedendo a stento tra la ressa egli passa in rassegna le formazioni giovanili e risale in automobile per visitare la casina coloniale sul lungomare di Casilifusano, il nuovo tratto della via dell'Impero, la via di collegamento tra il centro di Pantano e la via dello Impero e l'ampollina della via di Villa di Plinio.

Dal parco di Castellusano la macchina che reca il Duce si porta alla Magliana ove l'istituto per le case popolari ha costruito dei moderni e confortevoli edifici per quelle laboriose popolazioni.

Tutto il popolo della Magliana è nella via, seguita da queste case per le quali il Duce, dopo avere visitato con la guida dell'ing. Calza Bini l'interno di vari abitati, passa sotto un arcotriangolare di tricolori. Non breve è la sosta che il Duce compie tra il popolo di questa industrie borgata e non comuni sono gli episodi festosi che caratterizzano questo fervido incontro.

Il Duce lascia la Magliana nel più commovente manifestarsi dello schietto entusiasmo del popolo e si reca con veloce percorso in automobile lungo la murata di Metronia, dove l'«Inchiesta» ha costruito un vasto asse di abitazioni per impiegati. La manifestazione che accoglie il Duce è tra le più ardenti.

La medaglia d'oro alla memoria del nocchiero Angelo Paolucci

ROMA, 28 sera. E' stata conferita, su proposta del Duce, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al valor militare, alla memoria del nocchiero di prima classe Angelo Paolucci con la seguente motivazione: «Comandante della R. Cannoniera «Berta» per ben due volte aveva chiesto di essere destinato in missione rischiosa di guerra. Aveva preparato, con ogni cura, la sua unità al combattimento, cercando di trasfondere nei dipendenti il suo alto spirito combattivo. In combattimento navale dopo aver reagito immediatamente, benché con mezzi impari, al fuoco nemico, cadeva colpito a morte da proiettile, mentre, prodigandosi in tutti i modi, aveva inteso a rendere più efficace l'offesa della sua nave. Esempio luminoso di eroismo, di sereno disprezzo del pericolo e di altissimo spirito combattivo».

Un'offerta al Duce da parte della Guardia di Finanza

Al Duce è pervenuta la somma di L. 400 mila offerta dal Corpo della Guardia di Finanza. Il Duce ha destinato la somma alla esecuzione di opere di pubblica utilità.

Il monumento a Scanderberg

La macchina del Duce ha ripreso poi la sua corsa per dirigersi in Piazza Albania, l'Esedra che s'affaccia sulla maestosa crociera ove confluiscono il viale Africa e le vie dell'Aventino. Qui è avvenuto lo scoprimento della

L'omaggio al Sovrano dei fascisti pisani

PISA, 28 sera. Alla Reggia di S. Rossore la Maestà del Re e Imperatore ha ieri ricevuto il Segretario Federale ed il Vice segretario del Fascio pisano di combattimento, i quali hanno portato al Sovrano l'omaggio devoto e reverente delle CC. NN. della Provincia di Pisa. Successivamente il Sovrano ha ricevuto il Presidente e il Segretario generale dell'ospedale di S. Chiara.

Inaugurazione in Spagna del cimitero dei Legionari

MADRID, 28 sera. Il 7 novembre, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, delle autorità militari, civili, religiose spagnole e delle gerarchie del partito Falangista, sarà solennemente inaugurato a Saragozza il cimitero che accoglie le gloriose spoglie di 122 aviatori legionari caduti per la libertà della Spagna.

La visita inaugurale alle nuove opere di Roma

La consegna in Campidoglio del nuovo Codice di Procedura civile

ROMA, 28 sera. La giornata del Duce non ha interruzioni di sorta. Ieri di ritorno da Littoria, egli si è recato nel cuore dell'Urbe, nella rinnovata piazza di San Silvestro, alla quale il piovone demolitore ha dato un più vasto respiro. Il suo perimetro si allarga sino a coprire l'area della piazza S. Claudio e ad occupare un buon tratto di via del Pozzetto. Aperta al traffico più intenso servendo la Posta centrale e le arterie maggiori dell'Urbe, la piazza, più dirsi adeguata nella sua grandiosa sistemazione al posto che occupa l'ubicazione cittadina. Con questa opera, il Duce ha iniziato la serie delle inaugurazioni del XXVIII Ottobre.

Il Duce, disceso dalla macchina, è stato ricevuto dal segretario del Partito, dal ministro del LL. PP., dal ministro della cultura popolare, dal Governatore, dal Comandante dell'80° Corpo di Armata, dal Prefetto e da altre autorità. Egli ha risposto sorridendo all'entusiastico saluto della folla, ammassata intorno e si è rivolto verso la facciata del palazzo Marignoni dalle cui finestre i giornalisti della sola stampa italiana hanno improvvisato al Fondatore dell'Impero, sotto la pioggia ha preso visione dei lavori di sistemazione che proseguiranno. Il Duce ha esaminato attentamente i disegni e le planimetrie della zona presentatigli dal Governatore.

Al Lido di Roma

Qui il Duce compie la visita inaugurale delle opere dell'anno XVIII, cominciando dal pontile.

Il parroco del Lido benedice dalla rosa dei venti, disegnata in mosaico sulla rotonda di entrata, la Duca attrae la candida costruzione e il Duce ammirava i lavori di sistemazione della piazza stessa. Attratto dal grido della moltitudine entra quindi sorridente tra la massa acclamante, procedendo a stento tra la ressa egli passa in rassegna le formazioni giovanili e risale in automobile per visitare la casina coloniale sul lungomare di Casilifusano, il nuovo tratto della via dell'Impero, la via di collegamento tra il centro di Pantano e la via dello Impero e l'ampollina della via di Villa di Plinio.

Dal parco di Castellusano la macchina che reca il Duce si porta alla Magliana ove l'istituto per le case popolari ha costruito dei moderni e confortevoli edifici per quelle laboriose popolazioni.

Tutto il popolo della Magliana è nella via, seguita da queste case per le quali il Duce, dopo avere visitato con la guida dell'ing. Calza Bini l'interno di vari abitati, passa sotto un arcotriangolare di tricolori. Non breve è la sosta che il Duce compie tra il popolo di questa industrie borgata e non comuni sono gli episodi festosi che caratterizzano questo fervido incontro.

Il Duce lascia la Magliana nel più commovente manifestarsi dello schietto entusiasmo del popolo e si reca con veloce percorso in automobile lungo la murata di Metronia, dove l'«Inchiesta» ha costruito un vasto asse di abitazioni per impiegati. La manifestazione che accoglie il Duce è tra le più ardenti.

La medaglia d'oro alla memoria del nocchiero Angelo Paolucci

ROMA, 28 sera. E' stata conferita, su proposta del Duce, Capo del Governo, Ministro della Marina, la medaglia d'oro al valor militare, alla memoria del nocchiero di prima classe Angelo Paolucci con la seguente motivazione: «Comandante della R. Cannoniera «Berta» per ben due volte aveva chiesto di essere destinato in missione rischiosa di guerra. Aveva preparato, con ogni cura, la sua unità al combattimento, cercando di trasfondere nei dipendenti il suo alto spirito combattivo. In combattimento navale dopo aver reagito immediatamente, benché con mezzi impari, al fuoco nemico, cadeva colpito a morte da proiettile, mentre, prodigandosi in tutti i modi, aveva inteso a rendere più efficace l'offesa della sua nave. Esempio luminoso di eroismo, di sereno disprezzo del pericolo e di altissimo spirito combattivo».

Un'offerta al Duce da parte della Guardia di Finanza

Al Duce è pervenuta la somma di L. 400 mila offerta dal Corpo della Guardia di Finanza. Il Duce ha destinato la somma alla esecuzione di opere di pubblica utilità.

Il monumento a Scanderberg

La macchina del Duce ha ripreso poi la sua corsa per dirigersi in Piazza Albania, l'Esedra che s'affaccia sulla maestosa crociera ove confluiscono il viale Africa e le vie dell'Aventino. Qui è avvenuto lo scoprimento della

temarciano (Ancona); Marinato S. M. Giovanni Manos da Alghero; Marinato S. M. Giovanni Marazzo da Torre del Greco; Silurista Luigi Proenari da Eus (Austria); Marinato scelto Michele Marullo da Portompedice; Marinato scelto Adolfo Conzani da Lerici; Marinato scelto Cataldo Ninfote da Taranto; Radiotelegrafista Giovanni Zanilando da Venezia; Tenente di Vascello Giulio Contreas da Formia; Capitano g. m. Pasquale Berardi da Rotello Campobasso.

Sono state inoltre conferite tredici Croci di guerra al valor militare «alla memoria» a altre ventiquattro croci di guerra al valor militare a viventi.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare al Sottotenente di Vascello; Osservatore Tommaso Mancini — da Roccasecce (Frosinone).

Su proposta del Duce, Capo del Governo, Ministro della Marina, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare al capitano di fregata Armando Spinobal da Salerno.

Host-Venturi inaugura il raddoppiato binario sulla Arona-Domodossola

MILANO, 28 sera. Il Ministro delle Comunicazioni ha ieri inaugurato i tronchi del raddoppiato binario sulla linea Arona-Domodossola, importante realizzazione attuata dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato e destinata a migliorare notevolmente le comunicazioni e il traffico tra la Svizzera e il nostro Paese. Con il Ministro erano il Direttore generale delle Ferrovie, sen. Venturi, e il Comandante della Milizia ferroviaria generale Raffaelli.

Arona ha accolto il treno, inaugurato tra un tripudio di tricolori di fascisti littori. Lungo tutti i passi del percorso si svolgono fervide manifestazioni.

Alle 17,30 il treno giunge a Domodossola. Il viaggio è stato caluroso e perfetto. Il Ministro è accolto da tutte le autorità ed organizzazioni. Poco dopo il Ministro risale sul treno e riprende la via del ritorno a Milano. La linea Arona-Domodossola fu costruita circa 40 anni fa. In seguito all'apertura della prima linea ferroviaria del Semplione per congiungere l'accesso a quell'imponente valico alpino con la stazione di Arona, dalla quale si diramavano la linea Arona-Gallarate-Milano e la linea Arona-Novara-Alessandria-Genova. In tale modo si veniva a creare una seconda comunicazione diretta tra la Svizzera e il maggiore centro industriale dell'Italia settentrionale da una parte, e tra la Svizzera ed il più vicino porto del Mediterraneo dall'altra.

Vapore norvegese affondato da una mina

STOCOLMA, 28 sera. Il vapore costiero norvegese Principe di Reval, è affondato in seguito ad urto con una mina presso Haugesund. Sei passeggeri sono periti.

Antonio Ferretti

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

BOLOGNA - TORRE ASNELLI
Tel. 29-075
Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 29
Tel. 44-551 - 40-080 - 40-079

Può contenere in scrupoloso ordine 5 giacche, 2 cappotti, 1 impermeabile, 6 paia di pantaloni, 4 cappelli, 4 paia di scarpe, un paio di calze, 2 camicie, camicie, fazzoletti, cravatte, cravatte, colletti, cinghie, bretelle, ombrello, bastone, spazzole e accessori vari.

E' UN REGALO CHE DOVETE FARVI

Armadio di lusso per uomo PRONTOSERVO (Brevettato) cm. 106 x 125 x 66

Se avete bisogno di mobili e non potete visitarmi chiedetemi il catalogo o la visita del mio viaggiatore.

Libreria-Scriveria OSILO (Brevettato) cm. 170 x 140 x 35

Cartelliera CELLI (Brevettato) cm. 100 x 86 x 40

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SLANCI DI PATERNITA' UNIVERSALE NELLE INIZIATIVE APOSTOLICHE DEL VICARIO DI CRISTO

Il 24 novembre all'appello del Papa

tutto il mondo cristiano pregherà a suffragio dei Caduti a sollievo dei sofferenti ad invocazione di vera pace

MOTU PROPRIO

con cui si indicano celebrazioni di Sante Messe e pubbliche preghiere in tutto il mondo per il giorno 24 del prossimo Novembre, per le presenti necessità dell'umana società.

PIUS PP. XII

E' a conoscenza di tutti che da quando una nuova e terribile guerra ha cominciata a sconvolgere l'Europa, Noi non abbiamo nulla trascurato di tutto ciò che il senso di responsabilità, inerente all'ufficio da Dio a Noi affidato, Ci imponeva e che il Nostro amore paterno verso tutti i popoli ci suggeriva; e ciò non soltanto perché, con ordine più equo e conforme a giustizia, si ristabilisse la concordia miseramente ora spezzata fra tanta gente, ma anche perché i conforti divini e gli aiuti umani offrissero, per quanto possibile, a tutti coloro, a cui la furia del conflitto bellico aveva arrecato danni e dolori. Ma poiché l'immane lotta, anziché diminuire, perdura più violenta, e la Nostro voce mediatrice di pace è come soffocata dallo strepito delle armi, rivolgiamo l'animo a Dio, e in Lui, Padre delle Misericordie, e in Dio di ogni consolazione... (1) ed imploriamo al genere umano tempi più sereni da Colui che piega le volontà degli uomini e col cenno suo divino dirige il corso degli avvenimenti. Ben sappiamo, però, che le Nostre preghiere saranno più efficaci, se ad esse si congiungano la perfetta fusione di anime quelle dei nostri figli. Come pertanto, all'appressarsi dello scorso mese di maggio, abbiamo invitato tutti i fedeli, ed in modo speciale i fanciulli all'Altare della Vergine Madre di Dio, per unire i celesti doni di Dio, così adesso ordiniamo che in tutto il mondo, il 24 del prossimo Novembre si elevino con Noi a Dio pubbliche preghiere. E nutriamo fiducia che tutti i figli della Chiesa, con animo volontoso, asseconderanno i Nostri desideri, in modo da formare un immenso coro di oranti; il quale, salendo in alto e penetrando i cieli, ci propizi il favore e la misericordia di Dio. Speriamo - altresì - cosa che di più grave importanza - che la eroicità di preghiere sia accompagnata da opere di penitenza e dal miglioramento spirituale della vita di ciascuno, reso più conforme alla legge di Cristo. Esigono, cioè le presenti angustie e la prospettiva dei pericoli, che può portare il domani. Esigono la Divina Giustizia e la Divina Misericordia, che dobbiamo conciliare. Ma poiché nulla è più atto a placare e propiziare la Divina Maestà, che il Santo Sacrificio Eucaristico, per mezzo del quale lo stesso Redentore del genere umano « in ogni luogo si sacrifica e si offre oblazione pura » (2), desideriamo che, nel medesimo giorno nel quale si svolgeranno queste sacre funzioni, tutti i Ministri dell'Altare, nella pia celebrazione del Santa Messa, si uniscano spiritualmente a Noi, che offriamo il Divino Sacrificio sulla tomba del Principe degli Apostoli, nella Basilica Vaticana. Perciò, con Motu Proprio, in virtù della Nostri apostolica autorità, stabiliamo che il giorno 24 del prossimo mese di Novembre, tutti coloro che sono tenuti ad applicare la Messa per il popolo loro affidato, la applichino secondo la Nostri intenzione. Vogliamo, inoltre, che anche tutti gli altri sacerdoti, sia del clero secolare come del regolare, sappiano che Ci faranno cosa molto grata, se quella Domenica, immolando l'ostia Divina, si unifieranno alla Nostri intenzione. E la Nostri intenzione è questa: che per il valore infinito dei Santi Sacrifici Eucaristici, che quel giorno si offriranno all'Eterno Padre, in ogni momento e in ogni parte del mondo, si

impetri l'eterno riposo a tutti coloro che sono morti per causa della guerra; che si ottengano i celesti conforti della Grazia agli esuli, ai profughi, ai dispersi, ai prigionieri, a tutti coloro, insomma, che soffrono e piangono per le calamità del presente conflitto; che, finalmente ristabilita nella giustizia, l'ordine e placati gli animi sotto l'infusso della cristiana carità, una vera pace congiunga ed affratelli tutti i popoli dell'umana famiglia, ri-

donando ad essi la tranquillità e la prosperità. Dato, a Roma presso S. Pietro il giorno 27 ottobre, nella Festa di Gesù Cristo Re, l'anno 1940, Il del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

(1) Cfr. II cor. I. 10.
(2) Cfr. lettera all'Eminentissimo cardinale Luigi Magliano 1940.
(3) Mal. I, 11.

L'augusto radio-messaggio di Pio XII al Congresso Eucaristico di Arequipa

Nobilissime esortazioni ai fedeli peruviani

CITTA' DEL VATICANO, 28. I festeggiamenti per le celebrazioni del quarto centenario di fondazione della città di Arequipa nel Perù, hanno culminato con la celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che è stato inaugurato il 24 nella bella Cattedrale di puro stile coloniale.

Questa sera, il Santo Padre, dalla Sua biblioteca privata, ha indirizzato un radiomessaggio alla città di Arequipa, in occasione della chiusura del Congresso Eucaristico. Ecco una nostra traduzione del radiomessaggio, che è stato letto dal Pontefice in lingua spagnola:

Venerabili Fratelli e diletti Figli,

In questo giorno solenne, che l'incomparabile Nostro Predecessore Pio XI consacrava a Cristo, Re dei secoli immortale e invisibile, trionfa la regale sovranità del Redentore del mondo, e voi trionfate in Lui per la vostra fede, per la vostra speranza e per quell'amore che supera la fede e la speranza e in Lui vi congiunge con una mistica unione che imita l'unione di Lui col divino suo Padre. In questo trionfo è dolce sopra ogni dolcezza all'animo Nostro l'elevare la voce del Nostro paterno gaudium e la Nostri mano benedicente in mezzo ai plausi, ai canti, agli inni, alla santa gioia, che vi esultano in Cristo, cui già nel primo Congresso Nazionale Eucaristico salutaste e acclamaste col grido: « Signore, siamo tuoi; o Cristo Re, Tu solo regnerai nel Perù, a Te solo vogliamo servire ».

In Lima, Ciudad de los Reyes, Città dei Re, centro della vostra Nazione, a cui la grande Madre patria, la cattolica Spagna, portò, preziosi tesori, la fede, la civiltà cristiana e la lingua, eleggeste Cristo, Re invisibile dei sacri tabernacoli, vostro Re, e a Lui solo giurate negli animi vostri di servire. Davanti a Lui le più alte dignità dello Stato s'inclinano, penetrando com'erano che innanzi al Creatore dell'universo, al Salvatore del genere umano, al divino « Pastore e Vescovo delle anime vostre » (1)

Petr., 2, 25), l'umiliarsi è esaltarsi, il servire è regnare, il seguire la sua legge è guidare i popoli alla grandezza morale, civile, sociale, alla pace più ferma e alla gloria più nobile. Nella luce sflogorante e ardente di fede e di amore a Cristo, segnate allora, con la voce del vostro Metropolitan, plaudente il degnissimo Pastore di cotesta città, l'aurora di questo giorno in Arequipa, per rinnovare, in un secondo trionfo eucaristico del Re divino, il giubilo delle vostre anime e l'esultazione del gran mistero dell'altare. Raffermate oggi il vostro grido di Lima; ripetete a Cristo la solenne promessa del vostro servizio e della vostra unica dedizione.

Trionfi anche in Arequipa la fede potente della capitale della vostra Repubblica. E' la fede di Roma; e Arequipa, che diede i natali alla Serva di Dio Ana de los Angeles Monteagudo, decoro dell'Ordine Domenicano e vanto della intera Nazione, non ha meritato forse il titolo di « Roma del Perù »? Sì; la fede Nostra è la vostra, e Noi con voi Ci prostriamo nell'adorazione di Cristo Re in Sacramento, uniti a voi, attraverso l'oceano, con la voce del Nostro labro e col palpito del Nostro cuore in una visione che tutti vi abbraccia come diletti figli della diletta terra del Perù, istruiti alla scuola delle cose celesti e guidati ai pascolati saluteri dei vostri esimi Pastori, mentre state oggi adunati intorno alla persona del Nostro Legato.

Di questa fede cattolica romana furono animati, vissero e grandeggiarono i vostri padri e reggitori, che ai piedi dell'altare di Cristo, Dio presente e nascosto sotto i veli eucaristici, appresero l'ardore e lo zelo dei santi. Intorno ai divini tabernacoli non fioriscono forse i figli delle convalli e le rose di Gerico? non spuntò e si aprì, quale primo fiore di santità in tutta l'America, candido come giglio e pur-

Udiienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 28. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: S. Em. il Card. Tedeschini Sui Latoro; S. Em. il Card. Jorio, Prefetto della Sacra Congregazione dei Sacramenti; il Sen. prof. Giovanni Perez; il Comm. Egilio Legnani; il Comm. Mario Ramelli.

Grave lutto in casa Vian

Apprendiamo, con vivo rincrescimento la morte di Fanny Vian, figlia di Agostino Vian e sorella del compianto Menzi, spensasi nel fior degli anni. La sua morte fu santa come fu angelica tutta la sua vita. Alla famiglia angosciata giungano le condoglianze più sentite dell'Avvenire d'Italia, e l'assicurazione dei cristiani suffragi per l'anima eletta.

quia major omni laude, nec laudare sufficit (Seq. in Festo SS. Corp. Christi); perchè Egli è carità; perchè Egli è fuoco divoratore (Deut. 4, 24). Glorificateci in voi con quell'amore che vi esalta davanti a Lui, che sponde le ombre del vostro cammino, che purifica i balzi del vostro cuore, che signoreggia le passioni, che vi eleva sopra la corruzione del mondo, che vi pareggia agli angeli, che vi sublima in quel fuoco, cui Cristo venne ad accendere in terra. Cristo trionfi nei piccoli, suoi prediletti; trionfi nella gioventù studiosa con la fede vincitrice delle insidie della incredulità; trionfi nella famiglia col sacro vincolo che comanda e fa santo l'amore nella gloria dei figli; trionfi nell'Azione Cattolica, palestra di apostolato dei laici sotto la guida dei sacri Pastori; trionfi nell'uno e nell'altro clero, affinché la luce della pietà, dello zelo, dello spirito di abnegazione, delle virtù sacerdotali e religiose in esso risplenda ad edificazione e salute dei fedeli. Sia vostro orgoglio l'istruzione religiosa, il pensiero cristiano nelle pagine della stampa, nella lotta per la verità e per la purità della fede cattolica contro le subdole e deformanti insinuazioni dell'errore che turba e perverte la semplicità del popolo cristiano. In questa a-

scensione della vostra fede e del vostro zelo per la causa di Cristo, Re delle anime da Lui redente, sia l'arma più assidua e franca di vittoria la preghiera vostra, dei vostri bambini, del popolo tutto invocato a Lui, tesoro e fonte di ogni forza, Dio degli eserciti e Principe della pace. Questa pace su voi e su tutto il mondo, voto quotidiano e desiderio insaziabile dell'animo Nostro e della Sposa di Cristo, invocata perennemente da Lui insieme con Noi, Venerabili Fratelli e diletti figli, mentre con tutta l'effusione del Nostro paterno affetto, da questo colle Vaticano, consacrato dalla tomba del principe degli Apostoli, implorando la intercessione di Santa Rosa da Lima, dei Santi Toribio de Mogrovejo e Francisco Solano, dei Beati Martin de Porres e Juan Masias, benediciamo voi, i vostri insigni Pastori, Fratelli Nostri, le alte Dignità dello Stato e tutta la diletta Nazione peruviana.

Al termine della trasmissione del Santo Padre si è compiaciuto di ammettere al bacio della mano i cinque alunni peruviani del Collegio Pio Latino Americano che gli sono stati presentati dal Rettore. Durante la trasmissione erano nello studio del Pontefice il Maestro di Camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia, mons. Grano della Segreteria di Stato ed il Direttore della Stazione Radio Vaticana padre Socorsio.

Numerosi decorati della Stella al merito del lavoro

ROMA, 28 sera

Con R. D. in corso, su proposta del Duca e in esecuzione alle disposizioni dell'apposita Commissione, riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della «Stella al Merito del lavoro», i seguenti centotredici lavoratori manuali, riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta ed anzianità di servizio: Abrate Vittoria, vedova Ivaldi, sartina presso il 740 Reggimento Fanteria in qualità di sartina, Pola - Acciaio Antonio (S. A. Cooperativa Vernici e Amm. di Albisola, Sovona) - Adanti Gaetano (R. Accademia di Santa Cecilia, Roma) - Adanti Gaetano (R. Accademia di Santa Cecilia, Roma) - Abbenante Francesco (Arsenale R. Esercito Napoli) - Albizzati Fedele (Arsenale R. Esercito, Torino) - Aldi Gusmano (Società Ferronin, Miniere di Monseregato, Ortoleto, Grosseto) - Angiolo Mario (Giornale «La Gazzetta del Popolo» di Torino) - Andreani Argente (Direzione costruzioni navali e meccaniche R. Arsenale di La Spezia) - Angriani Giovanni (Azienda Agricola Idagosa Osimo) - Ardizzone Natale (Società Cartiera Italiana di Serravalle Sesia Verelli) - Battenti Giovanni (della Compagnia Internazionale dei vagoni letto Roma) - Baulini Carlo (Cassa di Risparmio di Bielli) - Bellucci Nazzareno (Azienda agricola prof. Mariani di Osimo, Ancona) - Beniamini Michele (Amministrazione aeronautica presso la ditta RIV di Torino - Benni Primo (Società Anonima Terni di Terni) - Bernasconi Enrico (Capomastro Parè di Licoletto Como) - Berrino Giovanni (Società Anonima Montecatini fabbrica di Portomarghera (Venezia) - Bertini Corrado (S. A. Ansaldo Genova, Sampierdarena) - Boi Etilia (Manifattura tabacchi di Cagliari) - Volero Giovanni (R. Arsenale S. Torino) - Bozzano Francesco (Pastificio Rebora Genova Sampierdarena) - Bronzini Pietro (Fabbrica Macchine da scrivere Olivetti di Ivrea Aosta) - Bulletti Umberto (R. Ispettorato scolastico Perugia)

Buzzatti Vittorio (S. A. Cartiere di Verona, Stabilimento di Longarone Belluno) - Caccia Luigi (Azienda Agricola G. Mannella di Catanzaro) - Cagnoni Enrico (S. A. Pastificio Bulonni di Perugia) - Candotti Giuseppe (Cantieri riuniti dell'Adriatico, cantiere S. Marco di Trieste - Canta Carlo Domenico S. A. Fiat, sezione materiale ferroviario Torino) - Caprilli Tommaso (Miniera delle Paffe, ditta Carletti Livorno, Rio Marina) - Carniani Caterina (S. A. Terme di S. Pellegrino, Bergamo) - Castellani Emilio (S. A. Terni di Terni) - Catalano Natale (Azienda agricola marchese Gianni di Roccalumera Messina) - Censi Guido (Cartiere Miliani, stabilimento di Pioraco, Macerata) - Ciarella Ernesto (Stabilimento lavoro e concordia di Castellammare di Stabia Napoli) - Cinquini Giulio (Tipografia «Il Nuovo giornale» di Firenze) - Cifitenga Luigi (Amministrazione Materini Roma) - Clementi Francesco (S. A. Terni di Terni) - Conti Alfredo (Stabilimento Staderini Roma) - Conti Felice (Sen. Vittorio Rolandi Ricci di Roma) - Corte Martino (S. A. Fiat di Torino) - Cullolo Edilio (Base navale La Maddalena, Sassari) - De Carolis Ulisse (Ditta De Carolis Roma) - De Marchi Alipino (Tenua Pisana Roma) - De Prota Antonio (Giornale «Ambrosiano» di Milano) - Di Lello Augusto (Azienda Agricola A. Di Lello di Rocca di Papa, Roma) - Fedele Eduardo (Arsenale del R. Esercito Napoli) - Ferrarini Miro (Ditta Castagnola di Pavia) - Ficaglia Raffaele (S. A. Ansaldo Genova) Cornigliano - Franciolini Ezelelio (S. A. Montecatini, fabbrica di Bellisio, Solfare di Pergola Pesaro) - Garau Sisinio, (S. A. Carbonifera, miniera di Bacù in Gonnesa Cagliari) - Gino Carlo (Soc. Corbelli miniera di Argenteria) Sassari - Giorgi Alberto (ditta Gori tessuti di Bologna) - Giuppone Francesco (Soc. Anonima Terme di S. Pellegrino Bergamo) - Giusti Virginio (Azienda agr. Salvagnoli nel Vivo di Empoli Firenze) - Graziani Romeo (Comp. Internazionale dei vagoni letto Roma)

Imperiali Tito (stab. R. Zecca Roma) - Iotti Desiderio (azienda agr. Enrichetta prop. Rodino di Reggio Emilia) - Lana Giuseppe (Soc. Anonima Fiat sez. autotreno di Torino) - Locatelli Oreste (Fonderie Galtaroso di Verona) - Lorenzetti Antonio (Soc. editrice Torinese di Torino) - Lupetti Giovanni (Grandi magazzini Giorgio Naldini di Pisa) - Macchi Antonio (Off. Costruzioni navali meccaniche base navale di Pola) - Massi Natale (Soc. an. Montecatini miniere di Gavorrano Grosseto) - Mammiani Nazzareno (fabbrica di armi R. Terni) - Marchi Vincenzo Fattorie di Vitigliano e Verazzano in Greve Firenze) - Marchi Giovanni Azienda agr. Maria Tonelli Cristiani, Grizzana Bologna) - Marinaro Biagio (Tipografia Ed. Vecchi di Trani Bari) - Massarotti Baldassarre, Azienda agricola di Mirafiori di Torre Berrici Pavia) - Maturci Enrico (Cartoria Ciro Valenti stab. ind. Pisa) - Maza Fortunato (Soc. Anonima Redelli stab. di Rogoredo Milano) - Mazzoni Alberto (ditta F.lli Santini di Ferrara) - Meli Carmelo (Ditta V. Giardini Catania) - Modestini Francesco tipografia Metastasio di Assisi) - Molari Alfredo (Dir. Sac. Serv. Tecnico armi e Munizioni Roma) - Moguasci Angelo (Clinica medica della R. Università di Roma) - Molini Giovanni A. Chiari e Forti di Anagnina) - Molras Vittorio (ditta A. Parma di Saronno Varese) - Ortolani Mattia di Felice azienda agricola Celli di Monteporzio Catone Roma) - Parisotto Carlo (Azienda vitivinicola L. Serena di Corn da Treviso) - Perino Gaetano Soc. Anonima Fiat sez. grandi motori Torino) - Periculi Egidio Ermindo (Soc. An. Montecatini Miniera di Boceghiano Grosseto) - Petruzzelli Filippo (Istituto Poligrafico dello Stato Roma) - Peruzzi Luigi (lanificio di Somma Lombarda Varese - Fino Antonio (azienda agr. Antonio Merlino di Saponara Messina) - Porcelli Giuseppe (Cartiera Pacifici Tivoli) - Prosperi Angelo (pastificio partanella di Roma) - Prospero Antonio (carteria Pisoni di Roma) - Quaregna Pietro (Soc. An. F.lli Mosca Biella) - Quintale Giuseppe soc. an. Montecatini miniere di Periferica Pesaro) - Rappalino Giovanni (azienda agr. O. Manini di Siraungna d'Alba) - Rautotti Virgilio (S. A. Fiat, sezione industriale acciaierie di Torino) - Rigoni Giuseppe (S. A. Montecatini, fabbrica di Vicenza) - Riolo Leone (Azienda agricola Carmelo San Leo di Sinara, Messina) - Rocchi Rocco (Zuccherificio di Cesena, Forlì) - Rossetti Giuseppe (Ferriere lombarde F.A.L.C.K. di Vobarno Brescia); Rosini Isidoro (Ditta Graziani Roma) - Rubaldo Giuseppe (Cartiera - Basso, stabilimento di Torre Mondovì, Cuneo) - Sacucci Assunta (Tipografia «Colombo, Pontificio Salvatore Ego (Ditta Fratelli Giorgini di Apunna) - Santini Amos (R. Istituto Tecnico, agrario di Firenze) - Sibona Antonio (S. A. Editrice «La stampa di Torino) - Stalione Domenico (S. A. Dinamite Nobel, S. A. Montecatini di Bussi Pescara) - Spreafico Evangelista (S. A. Giuseppe Aldè in Lecce, Como) - Strinati Alfredo (Tipografia del giornale «La Nazione di Firenze) - Tarozzi Vincenzo (Polverificio R. E. di Fontanallari, Frosinone) - Testoni Enrico (Tipografia editrice Nani, Como) - Traversari Angelo (Salone Bianchifiori, Roma) - Tontodonati Domenico (S. A. Montecatini, fabbrica di Piano d'Orta, Pescara) - Torrello Domenico (S. A. Fiat, sezione autotreno, Torino) - Tosoni Giuseppe (Ditta Andrea Morini, Roma) - Vecchia Rinaldo (Ditta Pietro Gentili, Roma) - Venuti Giacomo (Azienda agricola Leonida Rossi in Rocchetta, Messina) - Vota Pietro (S. A. Editrice, «La Stampa» di Torino).

Bambina uccisa da un'auto

MILANO, 28 sera. L'inizio del Giro ciclistico di Lombardia è stato funestato ieri da un doloroso incidente. In via per Gallarate, un'auto della «Gazzetta dello Sport» che seguiva i corridori, ha travolto, uccidendola, la bambina tredicenne di anni 8 anni, abitante in via Cavallotti 13, che si era spinta nel mezzo della strada non appena passato il primo gruppo di partecipanti alla corsa. Il cadavere della povera piccina è stato trasportato all'obitorio.

Avete notato, al mattino, come si incontrano per la strada sempre le stesse persone? La vita par varia in città, ma è invece di una monotonia estenuante. I soliti volti, sempre; il solito sguardo apatico, incurante, distratto verso questi volti che sono per te (come te per loro) i punti apparentemente mobili di una gran ruota che gira ogni giorno con un uguale senso e velocità; io vi confesso che potrei benissimo buttar via l'orologio e regolarli a puntino sulla precisione di questi indici umani; a tanti minuti allo scivolare della cantonata la tal persona, all'imbocco del viale la tal'altra, nel passaggio attraverso il giardino pubblico una terza, lungo la spalletta del fiume una quarta, all'attesa del tram il solito gruppo anonimo di volti conosciuti. Se non ci sono, o peggio se non sono tutti al loro posto senza neppure avvedermene entro in agitazione, faccio gli occhiacci, controllo con evidente disappunto la discordanza dell'orario dagli altri giorni con ripetuti sguardi al mio orologio a polso, più certo di quelli che po-

L'UCCELLINAIA

ta. Anche gli occhi grandi, di un grigio spento dagli anni, non hanno più nessuna curiosità vicina e guardano sollecitati da un desiderio intimo più dentro che fuori, e due grandi borse, inerti e pesanti, tirandoli giù senza misericordia li aggravano di un senso di pena e d'affanno. Unico ornamento una spilla appuntata sotto il collo, con l'ovale di una grossa miniatura in cui splende, contro un gran cielo azzurro, il volto ridente di una fanciulla. Quel cartoccio che fa tutt'uno col libro da Messa, interessa me... i passerotti che vivono in permanenza nella fila degli annessi platani che costeggia il fiume. Se talvolta sono in leggero anticipo il mio incontro con la signora avviene oltre la spalletta, dinanzi alla Chiesa dei Cappuccini. Ella scende la scalinata, soffermandosi pensierosa, quasi contesa ad uno ad uno gli scalini. Lungo la spalletta, mentre passavo, ho ascolta-

to il pigliolo sommesso dei passerotti nascosti nei grumi dei platani: «Oh! non dubitate, la signora giungerà tra poco; se guardate là in fondo la vedete che viene». E mi par di vederli occhieggiare tra foglia e foglia, e il brusio si anima e diventa canto, poi cresce di platano in platano e diventa un canto baruffa, uno strepito assordante. La signora costeggia ogni matina la spalletta e soffermandosi a ogni diecina di passi vi deposita sopra un mucchio di mollica di pane finamente sbriciolata. Con che cura la mano esangue e grinzosa penetra nel cartoccio e dispone quella fila di mucchi! I passerotti calano a volo dai platani, vi frullano intorno, vi passaggiano sopra; li scompigliano beccandoli; le femmine, più timide, più dimesse, e anche più pratiche, beccano in silenzio riempendosi rapidamente i gozzi, ma i maschi nel bel piumaggio marrone avv-

vato dai riquadri di terra bruciata, con quel baverino nero sotto il becco, spadroneggiano a coda ritta di qua e di là e danno delle beccate furiose e distratte che buttano all'aria le briciole. E ogni beccata accompagnano con un canto scordato e stizzoso come a dire: «Tutte le mattine, sempre la stessa minestra: briciole di pane riscaldate che ci fanno fogo per la gola». A me pare un'ingratitudine nera quel protestare ad alta voce e guardo, con rimprovero, quei passerotti altezzosi; e loro a lui aperte, si buttano giù nel fiume per aiutarsi con l'acqua a buttar giù il boccone. Ma l'uccellinaia non si cura di queste proteste. Sembra che neanche le intenda. Accarezza con quello sguardo stanco i gruppi dei passerotti e li segue quando, come una ventata improvvisa, si disperdono con un cigolio d'ali e scompaiono nel folto dei platani. Li segue quando ritornano e sembra

che li incoraggi a calar giù, a beccare il pane; qualche volta anche si affaccia alla spalletta e li osserva rivolare lungo la sponda del fiume. A me sembra che quegli uccelli non meriterebbero tanto amore. Alle volte si dimenticano perfino del mangiare e danno in baruffe volgari: si accapigliano, sotto quegli occhi venerandi, si riuniscono in un malloppo vocante, in un groviglio bizzoso di uguali, d'ali, di becchi: è una mischia oscene. Il groviglio esplose e i corpi si lanciano di qua e di là impauriti, e lasciano la spalletta muta e deserta. La signora è là, sempre pronta a perdonare e a tenere, con quel seguir lento degli occhi, che quei figliolacci si facciano male. Oh, si: *res est plena timoris, amor*. Ora le è rimasto sul braccio il solo libro da Messa, e dall'ovale azzurro appuntato sul petto quella fanciullina guarda incuriosita.

Sono cento, sono dugento... ogni mattina crescono di numero questi passerotti turbolenti. Crescono i voli, aumenta il canto e lo schiamazzo. L'uccellinaia ne gode: la sua anima si riempie di quella festa volante e vocante, la beve con la mestizia degli occhi stanchi. Una mattina soltanto l'ho vista sorridere: ella aveva già disposti i suoi mucchi e i passerotti avevano incominciato la solita gazzarra. Ad un tratto dall'opposta sponda del fiume giunse con volo diritto, infallibile, un merlo: si posò sulla spalletta e fece: *chiò-chiò*. I passerotti a quella apparizione improvvisa si buttarono giù a tapo fitto, senza fiatare. Il merlo si avanzò signorilmente, a piccoli balzi, e abbordò un mucchio; era bello quel corpo nero, nitido e luastro, sul mucchio bianco; stette fermo un istante col becco giallo all'aria, come assorto; poi piegò il collo e parve scavare con beccate vigorose il mucchio del pane. Appena satollo, fece quattro balletti, sinché giunse all'orlo della spalletta, ripeté *chiò-chiò-chiò*, e spiccò il volo. L'uccellinaia gli tenne dietro, con sguardo intenso, fino a che lo vide scomparire nell'azzurro del cielo: i suoi occhi erano pieni di un sorriso. Sotto di lei con eguale festa, intrisa nello stesso azzurro, la fanciullina rideva, rideva... Lorenzo Bracaloni

GLI AVVENTI SPORTIVI

Terza superba impresa di Gino Bartali nel Giro della Lombardia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MILANO, 28 sera. Dice un proverbio antico e conosciuto: Due senza tre non sta. Bartali forse non ha pensato al proverbio, non si è curato delle parole e degli scritti, ma ha pensato soltanto che pedalando più velocemente degli altri ci si mette meno tempo a compiere una data distanza. Ed è così che ha ripetuto quest'anno la memorabile corsa dello scorso anno e di quattro anni fa; nel Giro di Lombardia il campione fiorentino ha ancora una volta ribadita la sua completezza, assoluta, inattaccabile superiorità su tutti gli stranieri italiani ed ha ricoperto con più persistente colore quella maglia conquistata attraverso cinque lunghissime vittorie. Crediamo che ben raramente, o mai, debba essere avvenuto che un atleta si sia imposto nel campionato nazionale vincendo la totalità delle gare prescritte; eppure quest'anno Gino Bartali le ha vinte tutte terminando così primo nella classifica con soli cinque punti; Milano-S. Remo, Giro di Toscana, Giro di Campania, G. P. Roma, Giro di Lombardia; ecco le tappe attraverso le quali il più meritevole ha potuto esser rivestito della maglia riservata al migliore.

E ieri se vi è stato un dominatore che, solo e sicuro, si è posto di due buone classi al disopra di tutti, questi è stato Gino Bartali che ha fatto la sua corsa, staccando tutti sul Ghisallo e continuando poi solo per sessanta chilometri, sessanta chilometri di quella pianura che molti dicono sia a lui indigesta e nella quale invece egli ha non solo mantenuto ma anzi aumentato il vantaggio che aveva su al culmine della Madonna del Ghisallo.

Ma un altro atleta meritava di essere con Bartali, un atleta allevato alla sua scuola, il suo migliore compagno di squadra: Fausto Coppi.

Una serie di disavventure hanno costretto la giovane «maglia rosa» a laticosissimi e lunghi inseguimenti così che quando, secondo il piano preordinato da quella vecchia volpe di Pavese, egli si è trovato solo con Bartali e giungeva il momento di compiere il massimo sforzo, i muscoli non han risposto con prontezza alla richiesta e il bravissimo Fausto ha dovuto perciò lasciar andare tutto solo il Capitano che era ancora indeciso e voleva attendere il bravo aiutante di campo; ma Pavese si era accorto della stanchezza di Coppi e ha dato ordine a Bartali di fuggirsene solo; e il fiorentino ha obbedito, e ben sapeva come, all'ordine di scuderia.

Barto, il solito furbacchione, non ha mai messo il naso alla finestra; ma, ancor fresco, si trovava all'arrivo nel gruppetto dei secondi e batteva in volata indovinate un po' chi i supereroi supererivisti Leoni e Cinelli i quali però, a dir il vero, avevano nelle gambe molti chilometri della loro poco gradita salita e inoltre le fatiche di un inseguimento rabbioso quanto infruttuoso alla fuggitiva maglia tricolore. Ottima la prova del piccolo indolente Tomasoni, di Canavesi, Mollo, Crippa e Succi mentre anche Valetti, mantenutosi nel gruppo dei primi, ha appalesato un certo miglioramento di forma: ma, almeno per questa stagione, tardivo ed ormai inutile. Gli infortunati di Ricci, il mal di gola di Ronconi, le disavventure di Generati, Magni, ed altri non han potuto ad alcuni bravi atleti di farsi luce secondo il loro reale valore. La cronaca può dividersi in tre distinti periodi: primi cento chilometri caratterizzati da fughe di uomini di maggiore o minor fama, un bellissimo inseguimento di Coppi e Magni, le tre quozieze di Volpi. Poi un ben nutrito gruppo di una quarantina di uomini ha, per un cinquanta chilometri, goduto di un periodo di riposo. Nella discesa di Omo (Km. 150,400) la squallida della sveglia la suona il molinetto: Scuriani che se ne va solo; ma la salita del Ghisallo gli taglia le gambe permettendo ai migliori di superarlo. Mentre il gruppetto dei migliori, comprendente Bartali, Coppi, Succi, Cinelli, Leoni e Tomasoni, sta spingendo a tutta forza, vediamo Bartali fermarsi di colpo per un guasto allo scatto libero; dopo un minuto il campione fiorentino risale in sella e ben presto è in vista dei fuggitivi; Coppi allora si sgancia decisamente da Leoni, Cinelli e Tomasoni andandosi tutto solo all'appuntamento combinato col suo capo-squadra. Ma come questi lo ebbe raggiunto, Faustino non ne poteva più e dovette staccarsi dal compagno con uno sconosciuto cenno di saluto. Nei chilometri piani finali Cinelli, Leoni e Tomasoni si fan riprendere da un folto gruppetto nel quale è anche Barto che batte gli altri nella volata finale.

La media, dato il tempo che ha accompagnato buona parte della corsa e dato lo stato delle strade, è da considerarsi elevata.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bartali Gino alle ore 16,33,77, impieghando 6,32,77 a percorrere 1 Km. 296 del percorso alla media di Km. 34,405
2. Ballo in 6,37,04 - 3. Cinelli - 4. Leoni - 5. Canavesi - 6. Mollo - 7. Cruppa - 8. Tomasoni (1.0. degli indipendenti) - 9. Succi - 10. Valetti, tutti col tempo di Ballo in 11. Mura in 6,40,05 - 12. Serradella in 12. Bini id. - 13. Moro id. - 14. Sartori id. - 15. a pari merito col tempo di Moro - 16. Ballarino, Cafarella, Montali, Benente, Coppi, Gattor e Ronconi - 17. Ricci in 6,45,00 - 18. Albani in 6,48 - 19. Brotti - 20. Vecchio - 21. Dei Gandia - 22. Godo - 23. Introzzi

La riunione d'attesa

La riunione d'attesa del Giro di Lombardia, svoltasi al Velodromo Vigorelli ha avuto i seguenti risultati:

Omnia nectantur: 1. Felici - 2. Rigoni - 3. Battesini - 4. Guerra - 5. Fim - 6. Battesini - 7. Ghilardi - 8. Rigoni - 9. Australiana - 1. Battesini in 54,71 (media 47,385) - 2. Giordani in 52,74 - 3. Felici - 4. Guerra p. 30 - 5. Giordani p. 26 - 6. a un giro, Ghilardi p. 25 - 7. Battesini p. 23 - 8. Classifica finale: 1. Battesini p. 20 - 2. Rigoni p. 16 - 3. Guerra p. 15 - 4. Giordani e Ghilardi p. 12.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

Le previsioni della vigilia sono state capovolute nel corso di una partita che ha visto il sistema nazionale atletica bolognese nel primo tempo seguita da un altrettanto energica azione passiva del secondo. Non si poteva immaginare un Bologna, stranamente abulico e non poco costruttore nelle sue tre prime partite, vittorioso sulle squadre genovesi che pur con tutte le imperfezioni di un sistema non avevano mai fatto ricorre a questa parola cui ancor oggi, anzi maggiormente oggi, bisogna per Padova ritornare per poter giustificare dei pronostici basati soltanto sulla logica fredda delle cifre e dei valori, pronostici che non avevano a non devono tener conto dei fattori strani ed estranei dominanti talvolta negli avvenimenti.

Da otto anni il Bologna non ha conosciuto, sul campo di Marassi, l'amaro sapore della sconfitta; anche quest'anno la serie delle grandi partite in rosso-bianco è cominciata e ancora una volta i tifosi genovesi han dovuto ritornarsene a casa masticando amaro nella constatazione che a Marassi i bolognesi vogliono essere loro i padroni. Tirando le somme dobbiamo concludere che se la vittoria bolognese non è stata demeritata, pure anche il Genova si è dimostrato efficiente e sempre degno di figurare fra le squadre di primo piano.

Due tempi, due fisionomie; attacchi bolognesi nel primo, genovesi nel secondo. Assaggi efficaci dei bolognesi nei primi dieci minuti, ma Tavolenti si difende bene; poi un forte tiro che, uscendo bene al 23', salva la rete minacciata da un colpo di testa di Puricelli. Al 27' brutto momento per il Bologna; su tiro di punizione Gabardoni in area bolognese vede i due uomini asserragliati devono difendersi da dieci avversari. Ma ecco infine un prolungato e ripetuto fischio; Barlassina ha decretato e sanzionato con la fine della partita, la vittoria bolognese.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

Le previsioni della vigilia sono state capovolute nel corso di una partita che ha visto il sistema nazionale atletica bolognese nel primo tempo seguita da un altrettanto energica azione passiva del secondo. Non si poteva immaginare un Bologna, stranamente abulico e non poco costruttore nelle sue tre prime partite, vittorioso sulle squadre genovesi che pur con tutte le imperfezioni di un sistema non avevano mai fatto ricorre a questa parola cui ancor oggi, anzi maggiormente oggi, bisogna per Padova ritornare per poter giustificare dei pronostici basati soltanto sulla logica fredda delle cifre e dei valori, pronostici che non avevano a non devono tener conto dei fattori strani ed estranei dominanti talvolta negli avvenimenti.

Da otto anni il Bologna non ha conosciuto, sul campo di Marassi, l'amaro sapore della sconfitta; anche quest'anno la serie delle grandi partite in rosso-bianco è cominciata e ancora una volta i tifosi genovesi han dovuto ritornarsene a casa masticando amaro nella constatazione che a Marassi i bolognesi vogliono essere loro i padroni. Tirando le somme dobbiamo concludere che se la vittoria bolognese non è stata demeritata, pure anche il Genova si è dimostrato efficiente e sempre degno di figurare fra le squadre di primo piano.

Due tempi, due fisionomie; attacchi bolognesi nel primo, genovesi nel secondo. Assaggi efficaci dei bolognesi nei primi dieci minuti, ma Tavolenti si difende bene; poi un forte tiro che, uscendo bene al 23', salva la rete minacciata da un colpo di testa di Puricelli. Al 27' brutto momento per il Bologna; su tiro di punizione Gabardoni in area bolognese vede i due uomini asserragliati devono difendersi da dieci avversari. Ma ecco infine un prolungato e ripetuto fischio; Barlassina ha decretato e sanzionato con la fine della partita, la vittoria bolognese.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

Le previsioni della vigilia sono state capovolute nel corso di una partita che ha visto il sistema nazionale atletica bolognese nel primo tempo seguita da un altrettanto energica azione passiva del secondo. Non si poteva immaginare un Bologna, stranamente abulico e non poco costruttore nelle sue tre prime partite, vittorioso sulle squadre genovesi che pur con tutte le imperfezioni di un sistema non avevano mai fatto ricorre a questa parola cui ancor oggi, anzi maggiormente oggi, bisogna per Padova ritornare per poter giustificare dei pronostici basati soltanto sulla logica fredda delle cifre e dei valori, pronostici che non avevano a non devono tener conto dei fattori strani ed estranei dominanti talvolta negli avvenimenti.

Da otto anni il Bologna non ha conosciuto, sul campo di Marassi, l'amaro sapore della sconfitta; anche quest'anno la serie delle grandi partite in rosso-bianco è cominciata e ancora una volta i tifosi genovesi han dovuto ritornarsene a casa masticando amaro nella constatazione che a Marassi i bolognesi vogliono essere loro i padroni. Tirando le somme dobbiamo concludere che se la vittoria bolognese non è stata demeritata, pure anche il Genova si è dimostrato efficiente e sempre degno di figurare fra le squadre di primo piano.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

La riunione d'attesa

La riunione d'attesa del Giro di Lombardia, svoltasi al Velodromo Vigorelli ha avuto i seguenti risultati:

Omnia nectantur: 1. Felici - 2. Rigoni - 3. Battesini - 4. Guerra - 5. Fim - 6. Battesini - 7. Ghilardi - 8. Rigoni - 9. Australiana - 1. Battesini in 54,71 (media 47,385) - 2. Giordani in 52,74 - 3. Felici - 4. Guerra p. 30 - 5. Giordani p. 26 - 6. a un giro, Ghilardi p. 25 - 7. Battesini p. 23 - 8. Classifica finale: 1. Battesini p. 20 - 2. Rigoni p. 16 - 3. Guerra p. 15 - 4. Giordani e Ghilardi p. 12.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

Le previsioni della vigilia sono state capovolute nel corso di una partita che ha visto il sistema nazionale atletica bolognese nel primo tempo seguita da un altrettanto energica azione passiva del secondo. Non si poteva immaginare un Bologna, stranamente abulico e non poco costruttore nelle sue tre prime partite, vittorioso sulle squadre genovesi che pur con tutte le imperfezioni di un sistema non avevano mai fatto ricorre a questa parola cui ancor oggi, anzi maggiormente oggi, bisogna per Padova ritornare per poter giustificare dei pronostici basati soltanto sulla logica fredda delle cifre e dei valori, pronostici che non avevano a non devono tener conto dei fattori strani ed estranei dominanti talvolta negli avvenimenti.

Da otto anni il Bologna non ha conosciuto, sul campo di Marassi, l'amaro sapore della sconfitta; anche quest'anno la serie delle grandi partite in rosso-bianco è cominciata e ancora una volta i tifosi genovesi han dovuto ritornarsene a casa masticando amaro nella constatazione che a Marassi i bolognesi vogliono essere loro i padroni. Tirando le somme dobbiamo concludere che se la vittoria bolognese non è stata demeritata, pure anche il Genova si è dimostrato efficiente e sempre degno di figurare fra le squadre di primo piano.

Due tempi, due fisionomie; attacchi bolognesi nel primo, genovesi nel secondo. Assaggi efficaci dei bolognesi nei primi dieci minuti, ma Tavolenti si difende bene; poi un forte tiro che, uscendo bene al 23', salva la rete minacciata da un colpo di testa di Puricelli. Al 27' brutto momento per il Bologna; su tiro di punizione Gabardoni in area bolognese vede i due uomini asserragliati devono difendersi da dieci avversari. Ma ecco infine un prolungato e ripetuto fischio; Barlassina ha decretato e sanzionato con la fine della partita, la vittoria bolognese.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

Le previsioni della vigilia sono state capovolute nel corso di una partita che ha visto il sistema nazionale atletica bolognese nel primo tempo seguita da un altrettanto energica azione passiva del secondo. Non si poteva immaginare un Bologna, stranamente abulico e non poco costruttore nelle sue tre prime partite, vittorioso sulle squadre genovesi che pur con tutte le imperfezioni di un sistema non avevano mai fatto ricorre a questa parola cui ancor oggi, anzi maggiormente oggi, bisogna per Padova ritornare per poter giustificare dei pronostici basati soltanto sulla logica fredda delle cifre e dei valori, pronostici che non avevano a non devono tener conto dei fattori strani ed estranei dominanti talvolta negli avvenimenti.

Da otto anni il Bologna non ha conosciuto, sul campo di Marassi, l'amaro sapore della sconfitta; anche quest'anno la serie delle grandi partite in rosso-bianco è cominciata e ancora una volta i tifosi genovesi han dovuto ritornarsene a casa masticando amaro nella constatazione che a Marassi i bolognesi vogliono essere loro i padroni. Tirando le somme dobbiamo concludere che se la vittoria bolognese non è stata demeritata, pure anche il Genova si è dimostrato efficiente e sempre degno di figurare fra le squadre di primo piano.

Due tempi, due fisionomie; attacchi bolognesi nel primo, genovesi nel secondo. Assaggi efficaci dei bolognesi nei primi dieci minuti, ma Tavolenti si difende bene; poi un forte tiro che, uscendo bene al 23', salva la rete minacciata da un colpo di testa di Puricelli. Al 27' brutto momento per il Bologna; su tiro di punizione Gabardoni in area bolognese vede i due uomini asserragliati devono difendersi da dieci avversari. Ma ecco infine un prolungato e ripetuto fischio; Barlassina ha decretato e sanzionato con la fine della partita, la vittoria bolognese.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

Le previsioni della vigilia sono state capovolute nel corso di una partita che ha visto il sistema nazionale atletica bolognese nel primo tempo seguita da un altrettanto energica azione passiva del secondo. Non si poteva immaginare un Bologna, stranamente abulico e non poco costruttore nelle sue tre prime partite, vittorioso sulle squadre genovesi che pur con tutte le imperfezioni di un sistema non avevano mai fatto ricorre a questa parola cui ancor oggi, anzi maggiormente oggi, bisogna per Padova ritornare per poter giustificare dei pronostici basati soltanto sulla logica fredda delle cifre e dei valori, pronostici che non avevano a non devono tener conto dei fattori strani ed estranei dominanti talvolta negli avvenimenti.

Da otto anni il Bologna non ha conosciuto, sul campo di Marassi, l'amaro sapore della sconfitta; anche quest'anno la serie delle grandi partite in rosso-bianco è cominciata e ancora una volta i tifosi genovesi han dovuto ritornarsene a casa masticando amaro nella constatazione che a Marassi i bolognesi vogliono essere loro i padroni. Tirando le somme dobbiamo concludere che se la vittoria bolognese non è stata demeritata, pure anche il Genova si è dimostrato efficiente e sempre degno di figurare fra le squadre di primo piano.

La riunione cremonese

La pioggia torrenziale ha compromesso l'attissima manifestazione atletica nazionale di chiusura della stagione dell'anno

CAMPIONATO DI CALCIO

Quando i pronostici vanno a carte quarantotto...

Valore della tradizione Bologna 1 Genova 0

(Nostro servizio particolare)

zata dal Comitato provinciale del C. O. N. I. in collaborazione col Comitato della F. P. I., ha dato i seguenti risultati:

Dilettanti - Pesì gallo: Garotti (Bologna) batte Deustek (Forlì) al punto. **Pesì piuma:** Blasi (Bologna) e Tamburini (Forlì) incontro pari. **Pesì medio-leggeri:** Torri (Bologna) e Milandri (Forlì) incontro pari. **Professionisti - Peso medio-massimo:** Oldoini Alfredo (La Spezia - Campione d'Italia) e Rossi Fausto (Roma) incontro pari in 12 riprese. **Pesì medi:** Bottarelli (Parma) batte Binazzi (Roma) ai punti in 8 riprese.

Il Presidente del C. O. N. I. in Germania

BERLINO, 28 sera. Su invito del Capo dello Sport tedesco, il Presidente del C.O.N.I. è venuto in Germania ed è giunto oggi a Berlino, accompagnato da alcuni funzionari. Rino Parenti si tratterà alcuni giorni nella capitale del Reich per esaminare con i dirigenti tedeschi, alcuni importanti problemi del piano di ricostruzione sportiva internazionale da attuarsi dopo il conseguimento della vittoria.

Il nuovo regime di Danubio

L'Italia nella Commissione che regolerà la navigazione nel fiume

ROMA, 28 sera. Qualche risultato delle conversazioni, svoltesi negli ultimi tempi fra il Governo tedesco e quello della Repubblica Socialista Sovietica, d'intesa col Governo italiano, si è rivelata la necessità di sciogliere tanto la Commissione internazionale del Danubio quanto la Commissione danubiana europea e di costituire al posto di tali Commissioni una Commissione danubiana unica, composta dei rappresentanti dell'Italia, della Germania, dell'Unione Repubblicane Socialiste Sovietiche e della Romania, della Jugoslavia, della Bulgaria, della Jugoslavia, della Slovacchia.

Questa Commissione danubiana avrà il compito di regolare le questioni della navigazione lungo tutto il percorso del Danubio dalle sue foci fino a Presburgo. Confermamente all'intesa raggiunta, a proposito della questione sopra detta, il 28 ottobre si inizieranno a Bucarest le conversazioni fra gli esperti dell'Italia, della Germania e dell'Unione Repubblicane Socialiste Sovietiche e della Romania, per il regolamento di un regime giuridico internazionale provvisorio sul Danubio marittimo dalle foci fino a Brajla.

Foglio di disposizioni

Ammissione nel Partito delle classi dal 1905 al 1915

ROMA, 28 sera. Il «Foglio di disposizioni» n. 206 del P.N.F. reca:

- 1) Il Duce accogliendo il voto di migliaia di giovani, che non hanno chiesto di entrare nei ranghi solo per circostanze indipendenti dalla propria volontà o che non hanno inoltrato in tempo utile la relativa domanda in occasione del Decennale, perché abitanti in piccole località rurali molto lontane dalle sedi dei Fasci di Combattimento, ha disposto con un provvedimento di carattere eccezionale, che essi vengano iscritti al P.N.F. nei limiti delle classi dal 1905 al 1915 compresa.
- 2) La Confederazione fascista degli Agricoltori ha bandito anche per l'anno XIX un concorso nazionale fra dirigenti di aziende agricole per l'incoronamento e l'indirizzo autarchico della produzione. Autorizzo i Segretari federali a farsi rappresentare nelle Commissioni giudicatrici provinciali.

Il Sovrano riceve

L'Arcivescovo di Pisa trattendendolo in cordial e colloquio

ROMA, 28 sera. Stamane nella Reggia di San Siro il Re e Imperatore ha ricevuto il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re di Pisa e successivamente S. E. Mons. Gabriele Vettori. Il Capo della diocesi pisana, accompagnato dal suo Segretario Don Bernardini è stato intrattenuto in cordiale colloquio dal Sovrano.

Nuove norme per la produzione e vendita di saponi e liscivie

ROMA, 28 sera. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che disciplina la produzione e la vendita delle liscivie e dei saponi. La vendita delle liscivie e dei saponi in polvere non rispondenti ai nuovi requisiti, ma fabbricati anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto, è consentita fino al 31 dicembre 1940.

Graduatoria dei Mercatori

Con 5 voti: Monti II (Fiorentina) e Cergoli (Triestina). Con 4 voti: Gabardo (Genova). Con 3 voti: Amadei (Roma), Pernigo (Venezia) e Puricelli (Bologna).

PUGILATO

Oldoini è ancora campione d'Italia mentre Bottarelli si è presa la sua rivincita

Onorata dalla augusta presenza dell'Altezza Reale il Duca di Bergamo e di autorità cittadine si è svolta l'attesa riunione pugilistica che ha richiamato una folla fittissima, tanto che ben prima dell'inizio ogni ordine di posti era occupato o prenotato; vari ritardatari han dovuto perciò ritornare a casa. L'incontro principale, quello fra il medio massimo Oldoini e Rossi, favorevole per l'assegnazione del titolo, ha avuto fasi quanto mai emotive che hanno attratto fortemente il pubblico. Alla maggior tecnica di Oldoini l'avversario ha opposto un ardore ed una solidità a tutta prova aiutata da una dose di fiato fortissima che ha permesso a Rossi di imporsi nelle due ultime riprese mentre Oldoini si era aggredito, ma con minor prevalenza, la quinta, settima, nona e decima.

La radio di oggi

STAZIONI DEL PRIMO PROGRAMMA
12.25: Ricerche connazionali.
13.15: Orchestra diretta dal M.o. Angelini.
14.40: Per i Balilla.
17.15: Per le Forze Armate.
19.40: Canzoni.
20.55: Orchestra diretta dal M.o. Savagnone.
21.30: Orchestra diretta dal M.o. Angelini.
22.15: Violinista A. Serato.

La radio di oggi

STAZIONI DEL SECONDO PROGRAMMA
10.30: Radio scolastica.
12.30: Canzoni e melodie.
13.25: Musiche brillanti.
14.25: Musiche operistiche.
14.25: Musica varia
20.45: Da l'Acquila, trasmissione dal Teatro Comunale.

Il Presidente del C. O. N. I. in Germania

BERLINO, 28 sera. Su invito del Capo dello Sport tedesco, il Presidente del C.O.N.I. è venuto in Germania ed è giunto oggi a Berlino, accompagnato da alcuni funzionari. Rino Parenti si tratterà alcuni giorni nella capitale del Reich per esaminare con i dirigenti tedeschi, alcuni importanti problemi del piano di ricostruzione sportiva internazionale da attuarsi dopo il conseguimento della vittoria.

Il nuovo regime di Danubio

L'Italia nella Commissione che regolerà la navigazione nel fiume

ROMA, 28 sera. Qualche risultato delle conversazioni, svoltesi negli ultimi tempi fra il Governo tedesco e quello della Repubblica Socialista Sovietica, d'intesa col Governo italiano, si è rivelata la necessità di sciogliere tanto la Commissione internazionale del Danubio quanto la Commissione danubiana europea e di costituire al posto di tali Commissioni una Commissione danubiana unica, composta dei rappresentanti dell'Italia, della Germania, dell'Unione Repubblicane Socialiste Sovietiche e della Romania, della Jugoslavia, della Bulgaria, della Jugoslavia, della Slovacchia.

Questa Commissione danubiana avrà il compito di regolare le questioni della navigazione lungo tutto il percorso del Danubio dalle sue foci fino a Presburgo. Confermamente all'intesa raggiunta, a proposito della questione sopra detta, il 28 ottobre si inizieranno a Bucarest le conversazioni fra gli esperti dell'Italia, della Germania e dell'Unione Repubblicane Socialiste Sovietiche e della Romania, per il regolamento di un regime giuridico internazionale provvisorio sul Danubio marittimo dalle foci fino a Brajla.

Foglio di disposizioni

Ammissione nel Partito delle classi dal 1905 al 1915

ROMA, 28 sera. Il «Foglio di disposizioni» n. 206 del P.N.F. reca:

- 1) Il Duce accogliendo il voto di migliaia di giovani, che non hanno chiesto di entrare nei ranghi solo per circostanze indipendenti dalla propria volontà o che non hanno inoltrato in tempo utile la relativa domanda in occasione del Decennale, perché abitanti in piccole località rurali molto lontane dalle sedi dei Fasci di Combattimento, ha disposto con un provvedimento di carattere eccezionale, che essi vengano iscritti al P.N.F. nei limiti delle classi dal 1905 al 1915 compresa.
- 2) La Confederazione fascista degli Agricoltori ha bandito anche per l'anno XIX un concorso nazionale fra dirigenti di aziende agricole per l'incoronamento e l'indirizzo autarchico della produzione. Autorizzo i Segretari federali a farsi rappresentare nelle Commissioni giudicatrici provinciali.

Il Sovrano riceve

L'Arcivescovo di Pisa trattendendolo in cordial e colloquio

ROMA, 28 sera. Stamane nella Reggia di San Siro il Re e Imperatore ha ricevuto il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re di Pisa e successivamente S. E. Mons. Gabriele Vettori. Il Capo della diocesi pisana, accompagnato dal suo Segretario Don Bernardini è stato intrattenuto in cordiale colloquio dal Sovrano.

Nuove norme per la produzione e vendita di saponi e liscivie

ROMA, 28 sera. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che disciplina la produzione e la vendita delle liscivie e dei saponi. La vendita delle liscivie e dei saponi in polvere non rispondenti ai nuovi requisiti, ma fabbricati anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto, è consentita fino al 31 dicembre 1940.

Graduatoria dei Mercatori

Con 5 voti: Monti II (Fiorentina) e Cergoli (Triestina). Con 4 voti: Gabardo (Genova). Con 3 voti: Amadei (Roma), Pernigo (Venezia) e Puricelli (Bologna).

PUGILATO

Oldoini è ancora campione d'Italia mentre Bottarelli si è presa la sua rivincita

Onorata dalla augusta presenza dell'Altezza Reale il Duca di Bergamo e di autorità cittadine si è svolta l'attesa riunione pugilistica che ha richiamato una folla fittissima, tanto che ben prima dell'inizio ogni ordine di posti era occupato o prenotato; vari ritardatari han dovuto perciò ritornare a casa. L'incontro principale, quello fra il medio massimo Oldoini e Rossi, favorevole per l'assegnazione del titolo, ha avuto fasi quanto mai emotive che hanno attratto fortemente il pubblico. Alla maggior tecnica di Oldoini l'avversario ha opposto un ardore ed una solidità a tutta prova aiutata da una dose di fiato fortissima che ha permesso a Rossi di imporsi nelle due ultime riprese mentre Oldoini si era aggredito, ma con minor prevalenza, la quinta, settima, nona e decima.

La radio di oggi

STAZIONI DEL PRIMO PROGRAMMA
12.25: Ricerche connazionali.
13.15: Orchestra diretta dal M.o. Angelini.
14.40: Per i Balilla.
17.15: Per le Forze Armate.
19.40: Canzoni.
20.55: Orchestra diretta dal M.o. Savagnone.
21.30: Orchestra diretta dal M.o. Angelini.
22.15: Violinista A. Serato.

La radio di oggi

STAZIONI DEL SECONDO PROGRAMMA
10.30: Radio scolastica.
12.30: Canzoni e melodie.
13.25: Musiche brillanti.
14.25: Musiche operistiche.
14.25: Musica varia
20.45: Da l'Acquila, trasmissione dal Teatro Comunale.

Cacciatorepediniere americano

affondato per collisione

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Grosso vapore mercantile britannico silurato da un sottomarino tedesco Obiettivi militari bombardati sull'isola

BERLINO, 28 sera. Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica: Il grosso vapore mercantile di 42 mila tonnellate Empress of Britain bombardato ed incendiato dall'aviazione tedesca, che gli inglesi cercavano di rimorchiare in porto con la protezione di cacciatorpediniere, è stato silurato e affondato da un sottomarino al comando del tenente di vascello Jentsch. Formazioni di apparecchi, in prevalenza da bombardamento leggero, hanno condotto durante tutto il giorno, i loro attacchi di ritorsione su Londra. Durante tutte le azioni sono stati effettuati bombardamenti su aerodromi, presso la capitale, e sull'ufficio centrale di protezione antiaerea di Henlow, determinando la distruzione e l'incendio di numerose rimesse ed edifici. In altri campi di aviazione, situati sulla costa orientale della Scozia, sono stati distrutti durante la prima ora della sera, diversi apparecchi al suolo.

Assieme ad altri importanti obiettivi bellici, situati sulle coste meridionali, è stato centrato, con più bombe, di grosso calibro, un grande impianto industriale. A nord di Liverpool, un apparecchio da bombardamento ha attaccato in picchiata, con successo, una fabbrica d'armi. Nei pressi di York, colpiti in pieno hanno fatto deragare un treno.

Come già è stato comunicato, un apparecchio tedesco ha attaccato, a circa 300 km, ad occidente delle isole irlandesi, un convoglio nemico fortemente protetto, centrando con grosse bombe dei vapori mercantili, di 8000 tonnellate ciascuno, che rimasero immobilizzati con forte ripiegamento sul fianco.

Durante la notte gli attacchi contro la capitale britannica sono stati proseguiti con violenza dalle formazioni di apparecchi da bombardamento pesante. Sono stati, inoltre, colpiti impianti industriali a Birmingham e Coventry, come pure è stato bombardato il porto di Liverpool. Neanche ieri gli inglesi hanno sorvolato, di giorno, il territorio del Reich. Solo la sera, pilotati dall'aviazione hanno attaccato quartieri di abitazione, tra cui un asilo e un ricovero di vecchi e parecchie case private, che hanno subito danni. Alcune persone, tra la popolazione civile sono rimaste ferite.

L'unico tentativo di colpire un impianto industriale è andato fallito.

Un alto forno è stato sfiorato da una scheggia di granata, senza subire però alcun danno. Ieri il nemico ha perduto, in totale, 29 apparecchi, di cui 17 abbattuti in quelli aerei sul cielo di Londra e 12 distrutti a terra negli aerodromi.

Il comunicato di ieri del Comando Supremo delle Forze Armate Tedesche comunica: «Nostrae formazioni aeree pesanti e leggere, hanno continuato ieri, in parte scortate dalla nostra caccia, i loro attacchi contro Londra e altre località dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Nonostante che in certe località la difesa sia della caccia come della contraerea nemica si sia dimostrata molto attiva i nostri apparecchi sono riusciti a bombardare efficacemente importanti obiettivi bellici.

In una fabbrica di prodotti chimici, a Birmingham si sono verificate esplosioni particolarmente violente. Come già è stato annunciato, a cento chilometri ad occidente dall'Irlanda, il grande piroscafo da carico inglese Empress of Britain di 42 mila tonnellate è stato così gravemente colpito da una bomba, centrata in pieno, che subito dopo un gravissimo incendio si sviluppava a bordo e l'equipaggio era costretto ad abbandonare la nave salvandosi sulle scialuppe.

Durante la notte, nostre formazioni da bombardamento hanno continuato senza tregua, i loro attacchi sulle capitali britanniche. Numerose altre bombe sono state inoltre centrate su impianti industriali di Birmingham e di Coventry, come pure sul porto di Liverpool.

Alcune unità aeree hanno nuovamente attaccato, con ardite azioni in picchiata, aerodromi situati nel nord della Scozia incendiandone capannoni e ricoveri per la truppa.

Alcuni apparecchi nemici hanno sorvolato nella notte dal 26 al 27 ottobre il territorio del Reich tentando di attaccare città e impianti industriali della Germania centrale e settentrionale.

In una località una bomba ha colpito una fabbrica uccidendo un operaio e provocando danni allo stabilimento.

Un apparecchio nemico ha gettato bombe anche sulla capitale germanica provocando come in altre città, soltanto danni a case di abitazione. Nel Belgio a causa dei bombardamenti inglesi parecchi civili hanno perduto la vita e si lamentano anche diversi feriti.

Sono state colpite numerose case di abitazione. Il nemico ha perduto ieri nove apparecchi. Quattro aerei tedeschi sono mancati.

La fine dell'Empress of Britain.

BERLINO, 28 sera. Il D. N. B. conferma che il piroscafo Empress of Britain che il 26 ottobre venne attaccato da un apparecchio te-

desco da ricognizione con bombe di grosso calibro, e che in seguito a questo attacco si incendiò è stato visto ieri da aeroplani da ricognizione sempre in fiamme a 50 Km, dalla posizione originale.

Il tentativo degli inglesi di rimorchiare il piroscafo nel porto più vicino è fallito.

Grazie alla stretta collaborazione tra le forze navali ed aeree il sottomarino tedesco è riuscito, nelle prime ore di stamane a distruggere definitivamente con due torpedini lo Empress of Britain.

L'Inghilterra ha così perduto un piroscafo che era per importanza, il secondo della marina mercantile inglese, e il decimo in rapporto al tonnellaggio mondiale. La perdita è per la navigazione inglese tanto più grande in quanto essa ha già da qualche tempo, gravi difficoltà di trasporto.

Le incursioni inglesi su Berlino. BERLINO, 27 sera. Nella notte dal 26 al 27 ottobre, riferisce il D. N. B. alcuni aerei inglesi hanno tentato di penetrare nel cielo di Berlino, ma prima di raggiungere la cintura di sbarramento, grazie al violento fuoco della contraerea, sono stati abbattuti.

Il piroscafo finlandese affondato. KESLINSKI, 27 sera. Il piroscafo mercantile finlandese Astrid di mille tonnellate carico di 800 tonnellate di sale proveniente da Leppävirta, è affondato nel golfo di Finlandia urtando nottetempo contro una mina.

Su tredici uomini dell'equipaggio dieci sono periti.

Il Duca del Fascismo al Caduti per la Rivoluzione. Episodi provocatori ai confini della Grecia con il territorio albanese.

Da varie località della frontiera verso la Grecia sono segnalate al giornale Tomori una serie di altri episodi — oltre quelli nei pressi di Coriza e a Porto Edda — che meritano ogni attenzione. Da 48 ore vengono osservati movimenti di uomini in gruppi più o meno numerosi, armati di fucili, che in ben sei punti della frontiera, fra il Lago di Prespa e Konispoli appaiono e scompaiono nelle anfrattuosità del terreno nelle immediate vicinanze della linea di confine.

Un posto di guardia di finanza, al nord di Coriza, nella montagna, ha dovuto intimare l'alt o se no i dividui che erano penetrati quasi un chilometro nel territorio albanese.

Altre notizie giunte dal varco di frontiera di Karvia, sulla strada fra Argirocastro e Janina, informano che un centinaio di giovani greci, forse studenti delle scuole superiori di Janina, guidati dai loro insegnanti, hanno fatto nei pressi dei cippi di confine una dimostrazione ostile all'Italia e all'Albania sventolando bandiere greche e profferendo insulti e minacce. Il passaggio della frontiera è stato praticamente chiuso da parte dei greci e tutti i contatti sono stati interrotti.

Altre notizie giunte dal varco di frontiera di Karvia, sulla strada fra Argirocastro e Janina, informano che un centinaio di giovani greci, forse studenti delle scuole superiori di Janina, guidati dai loro insegnanti, hanno fatto nei pressi dei cippi di confine una dimostrazione ostile all'Italia e all'Albania sventolando bandiere greche e profferendo insulti e minacce. Il passaggio della frontiera è stato praticamente chiuso da parte dei greci e tutti i contatti sono stati interrotti.

Queste precise, documentate notizie che pervengono dal sud scrive il Tomori — non possono impressionare le popolazioni della Albania perché tutte le misure sono state prese per rintuzzare ogni offesa da qualunque parte venga, ma dimostrano che vi è un torbido piano provocatorio da parte greca. Un aeroplano, che volava ad alta quota, e che si presume inglese, ha lanciato stamane sulle regioni meridionali, manifesti in lingua albanese, incitanti le popolazioni alla rivolta. (Stef.)

Villaggi dell'Africa equatoriale bombardati da ex ufficiali francesi.

BERNA, 28 sera. Un comunicato diramato dal Governo di Vichy informa che il 22 corrente ex ufficiali francesi — non possono impressionare le popolazioni della Albania perché tutte le misure sono state prese per rintuzzare ogni offesa da qualunque parte venga, ma dimostrano che vi è un torbido piano provocatorio da parte greca. Un aeroplano, che volava ad alta quota, e che si presume inglese, ha lanciato stamane sulle regioni meridionali, manifesti in lingua albanese, incitanti le popolazioni alla rivolta. (Stef.)

Una corona del Duca ai Caduti fascisti fiorentini.

FIRENZE, 28 sera. Alle ore 9.30 il Direttore della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento, con alla testa il Vice federale reggente, si è recato alla cripta dei Caduti in Santa Croce, ed ha deposto a nome del Duca una corona di alloro, con bacche dorate e nastri tricolori, recanti la scritta:

I voli di Mussolini nell'Anno XVIII

ROMA, 28 sera. Le «Vie dell'aria» pubblicano: I voli del Duca nell'anno 18. 7 Novembre: Littorio-Littorio 45 minuti (volo di allenamento). 25 Novembre: Littorio-Littorio 60 minuti (volo di allenamento). 30 Novembre: Littorio-Littorio 30 minuti (volo di allenamento). 12 Dicembre: Littorio-Littorio 90 minuti (volo di allenamento). 20 Febbraio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di allenamento). 24 Febbraio: Littorio-Furbara 45 minuti (volo di allenamento). 2 Marzo: Littorio-Littorio 60 minuti (volo di allenamento). 5 Maggio: Littorio-Littorio 70 minuti (volo di allenamento). 11 Maggio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di osservazione fino al Circeo, sorvolando l'Agro Pontino per ispezione). 22 Maggio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di allenamento). 23 Maggio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di allenamento oltre il Lido di Roma in mare aperto). 20 Maggio: Littorio-Littorio 90 minuti (volo di allenamento). 25 Luglio: Guidonia-Rimini 65 minuti (volo di trasferimento). 26 Luglio: Rimini-Rimini 60 minuti (volo di trasferimento). 28 Agosto: Rimini-Littorio 60 minuti (volo di trasferimento). 2 Settembre: Littorio-Rimini 65 minuti (visita agli impianti industriali della Romagna, alle colonie estive «Maria di Savoia», «Mirabella», «Madama», ed a quelle di «Mosa»). 3 Settembre: Rimini-Jesi 55 minuti (ispezione in volo degli aeroporti di Fano, Falconara e visita agli impianti S.I.A.I. nell'aeroporto di Jesi). 3 settembre: Jesi-Rimini 25 minuti (volo di trasferimento). 4 settembre: Rimini-Reggio Emilia 40 minuti (visita all'aeroporto di Reggio Emilia ed alle officine meccaniche italiane «Le Reggiane»). 4 Settembre: Reggio Emilia-Bologna 45 minuti (visita ai feriti dello scoppio del polverificio di Marano all'ospedale di S. Orsola). 4 Settembre: Bologna-Rimini 30 minuti (volo di trasferimento). 5 Settembre: Rimini-Littorio 65 minuti (volo di trasferimento). 6 ottobre: Forlì-Piacenza 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 6 Ottobre: Parma-Forlì 65 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 7 Ottobre: Forlì-Viterbo 35 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 7 ottobre: Verona-Forlì 40 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 8 Ottobre: Forlì-Udine 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 8 Ottobre: Udine-Forlì 60 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 9 Ottobre: Forlì-Frosinone 70 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 9 Ottobre: Gorizia-Forlì 70 minuti (volo di trasferimento). 19 ottobre: Littorio-Forlì 65 minuti (volo di trasferimento). 20 Ottobre: Forlì-Rovchi 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 20 Ottobre: Ronchi-Forlì 65 minuti (volo di trasferimento). (Stefani.)

Piroscafo finlandese affondato

KESLINSKI, 27 sera. Il piroscafo mercantile finlandese Astrid di mille tonnellate carico di 800 tonnellate di sale proveniente da Leppävirta, è affondato nel golfo di Finlandia urtando nottetempo contro una mina.

Su tredici uomini dell'equipaggio dieci sono periti.

Il Duca del Fascismo al Caduti per la Rivoluzione

Episodi provocatori ai confini della Grecia con il territorio albanese.

Da varie località della frontiera verso la Grecia sono segnalate al giornale Tomori una serie di altri episodi — oltre quelli nei pressi di Coriza e a Porto Edda — che meritano ogni attenzione. Da 48 ore vengono osservati movimenti di uomini in gruppi più o meno numerosi, armati di fucili, che in ben sei punti della frontiera, fra il Lago di Prespa e Konispoli appaiono e scompaiono nelle anfrattuosità del terreno nelle immediate vicinanze della linea di confine.

Un posto di guardia di finanza, al nord di Coriza, nella montagna, ha dovuto intimare l'alt o se no i dividui che erano penetrati quasi un chilometro nel territorio albanese.

Altre notizie giunte dal varco di frontiera di Karvia, sulla strada fra Argirocastro e Janina, informano che un centinaio di giovani greci, forse studenti delle scuole superiori di Janina, guidati dai loro insegnanti, hanno fatto nei pressi dei cippi di confine una dimostrazione ostile all'Italia e all'Albania sventolando bandiere greche e profferendo insulti e minacce. Il passaggio della frontiera è stato praticamente chiuso da parte dei greci e tutti i contatti sono stati interrotti.

Queste precise, documentate notizie che pervengono dal sud scrive il Tomori — non possono impressionare le popolazioni della Albania perché tutte le misure sono state prese per rintuzzare ogni offesa da qualunque parte venga, ma dimostrano che vi è un torbido piano provocatorio da parte greca. Un aeroplano, che volava ad alta quota, e che si presume inglese, ha lanciato stamane sulle regioni meridionali, manifesti in lingua albanese, incitanti le popolazioni alla rivolta. (Stef.)

Villaggi dell'Africa equatoriale bombardati da ex ufficiali francesi

BERNA, 28 sera. Un comunicato diramato dal Governo di Vichy informa che il 22 corrente ex ufficiali francesi — non possono impressionare le popolazioni della Albania perché tutte le misure sono state prese per rintuzzare ogni offesa da qualunque parte venga, ma dimostrano che vi è un torbido piano provocatorio da parte greca. Un aeroplano, che volava ad alta quota, e che si presume inglese, ha lanciato stamane sulle regioni meridionali, manifesti in lingua albanese, incitanti le popolazioni alla rivolta. (Stef.)

Una corona del Duca ai Caduti fascisti fiorentini

FIRENZE, 28 sera. Alle ore 9.30 il Direttore della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento, con alla testa il Vice federale reggente, si è recato alla cripta dei Caduti in Santa Croce, ed ha deposto a nome del Duca una corona di alloro, con bacche dorate e nastri tricolori, recanti la scritta:

I voli di Mussolini nell'Anno XVIII

ROMA, 28 sera. Le «Vie dell'aria» pubblicano: I voli del Duca nell'anno 18. 7 Novembre: Littorio-Littorio 45 minuti (volo di allenamento). 25 Novembre: Littorio-Littorio 60 minuti (volo di allenamento). 30 Novembre: Littorio-Littorio 30 minuti (volo di allenamento). 12 Dicembre: Littorio-Littorio 90 minuti (volo di allenamento). 20 Febbraio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di allenamento). 24 Febbraio: Littorio-Furbara 45 minuti (volo di allenamento). 2 Marzo: Littorio-Littorio 60 minuti (volo di allenamento). 5 Maggio: Littorio-Littorio 70 minuti (volo di allenamento). 11 Maggio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di osservazione fino al Circeo, sorvolando l'Agro Pontino per ispezione). 22 Maggio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di allenamento). 23 Maggio: Littorio-Littorio 65 minuti (volo di allenamento oltre il Lido di Roma in mare aperto). 20 Maggio: Littorio-Littorio 90 minuti (volo di allenamento). 25 Luglio: Guidonia-Rimini 65 minuti (volo di trasferimento). 26 Luglio: Rimini-Rimini 60 minuti (volo di trasferimento). 28 Agosto: Rimini-Littorio 60 minuti (volo di trasferimento). 2 Settembre: Littorio-Rimini 65 minuti (visita agli impianti industriali della Romagna, alle colonie estive «Maria di Savoia», «Mirabella», «Madama», ed a quelle di «Mosa»). 3 settembre: Rimini-Jesi 55 minuti (ispezione in volo degli aeroporti di Fano, Falconara e visita agli impianti S.I.A.I. nell'aeroporto di Jesi). 3 settembre: Jesi-Rimini 25 minuti (volo di trasferimento). 4 settembre: Rimini-Reggio Emilia 40 minuti (visita all'aeroporto di Reggio Emilia ed alle officine meccaniche italiane «Le Reggiane»). 4 Settembre: Reggio Emilia-Bologna 45 minuti (visita ai feriti dello scoppio del polverificio di Marano all'ospedale di S. Orsola). 4 Settembre: Bologna-Rimini 30 minuti (volo di trasferimento). 5 Settembre: Rimini-Littorio 65 minuti (volo di trasferimento). 6 ottobre: Forlì-Piacenza 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 6 Ottobre: Parma-Forlì 65 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 7 Ottobre: Forlì-Viterbo 35 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 7 ottobre: Verona-Forlì 40 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 8 Ottobre: Forlì-Udine 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 8 Ottobre: Udine-Forlì 60 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 9 Ottobre: Forlì-Frosinone 70 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 9 Ottobre: Gorizia-Forlì 70 minuti (volo di trasferimento). 19 ottobre: Littorio-Forlì 65 minuti (volo di trasferimento). 20 Ottobre: Forlì-Rovchi 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'esercito). 20 Ottobre: Ronchi-Forlì 65 minuti (volo di trasferimento). (Stefani.)

Piroscafo finlandese affondato

KESLINSKI, 27 sera. Il piroscafo mercantile finlandese Astrid di mille tonnellate carico di 800 tonnellate di sale proveniente da Leppävirta, è affondato nel golfo di Finlandia urtando nottetempo contro una mina.

Su tredici uomini dell'equipaggio dieci sono periti.

Il Duca del Fascismo al Caduti per la Rivoluzione

Episodi provocatori ai confini della Grecia con il territorio albanese.

Da varie località della frontiera verso la Grecia sono segnalate al giornale Tomori una serie di altri episodi — oltre quelli nei pressi di Coriza e a Porto Edda — che meritano ogni attenzione. Da 48 ore vengono osservati movimenti di uomini in gruppi più o meno numerosi, armati di fucili, che in ben sei punti della frontiera, fra il Lago di Prespa e Konispoli appaiono e scompaiono nelle anfrattuosità del terreno nelle immediate vicinanze della linea di confine.

Un posto di guardia di finanza, al nord di Coriza, nella montagna, ha dovuto intimare l'alt o se no i dividui che erano penetrati quasi un chilometro nel territorio albanese.

Altre notizie giunte dal varco di frontiera di Karvia, sulla strada fra Argirocastro e Janina, informano che un centinaio di giovani greci, forse studenti delle scuole superiori di Janina, guidati dai loro insegnanti, hanno fatto nei pressi dei cippi di confine una dimostrazione ostile all'Italia e all'Albania sventolando bandiere greche e profferendo insulti e minacce. Il passaggio della frontiera è stato praticamente chiuso da parte dei greci e tutti i contatti sono stati interrotti.

Queste precise, documentate notizie che pervengono dal sud scrive il Tomori — non possono impressionare le popolazioni della Albania perché tutte le misure sono state prese per rintuzzare ogni offesa da qualunque parte venga, ma dimostrano che vi è un torbido piano provocatorio da parte greca. Un aeroplano, che volava ad alta quota, e che si presume inglese, ha lanciato stamane sulle regioni meridionali, manifesti in lingua albanese, incitanti le popolazioni alla rivolta. (Stef.)

Villaggi dell'Africa equatoriale bombardati da ex ufficiali francesi

BERNA, 28 sera. Un comunicato diramato dal Governo di Vichy informa che il 22 corrente ex ufficiali francesi — non possono impressionare le popolazioni della Albania perché tutte le misure sono state prese per rintuzzare ogni offesa da qualunque parte venga, ma dimostrano che vi è un torbido piano provocatorio da parte greca. Un aeroplano, che volava ad alta quota, e che si presume inglese, ha lanciato stamane sulle regioni meridionali, manifesti in lingua albanese, incitanti le popolazioni alla rivolta. (Stef.)

Una corona del Duca ai Caduti fascisti fiorentini

FIRENZE, 28 sera. Alle ore 9.30 il Direttore della Federazione fiorentina dei Fasci di Combattimento, con alla testa il Vice federale reggente, si è recato alla cripta dei Caduti in Santa Croce, ed ha deposto a nome del Duca una corona di alloro, con bacche dorate e nastri tricolori, recanti la scritta:

Le cause e i fini della "nostra guerra", in un discorso del Duca di Pistoia

TORINO, 28 sera. Nel ciclo delle manifestazioni indette dall'Istituto di Cultura Fascista ieri al Teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo una imponente adunata di Caduti nati per ascoltare la parola del Principe Reale il Duca di Pistoia. Le autorità cittadine che nella mattinata avevano inaugurato il nuovo padiglione della asstantera Martini, la scuola per motoristi di aviazione «Dalmazio Birgo», la sottostazione elettrica Montenera e la sede dell'Istituto Zooprofilattico e la Liguria hanno accolto l'Augusto Principe salutato al suo arrivo da una fervida manifestazione all'indirizzo di Casa Savoia e dei Principi Soldati. La massa ha risposto con voce tonante al «saluto al Re Imperatore» e al «saluto al Duca» ordinati dal Federale Ferrero.

Il Duca di Pistoia ha quindi iniziato il suo discorso sul tema: «La nostra guerra». Limpida e piena la parola dell'Augusto generale ha tenuto avvinti l'uditorio per oltre 40 minuti; ogni frase, ogni concetto, ogni pagina un impero di certezza nei destini d'Italia imperiale e fascista e, nel complesso, una esauriente dimostrazione dei motivi pratici, politici, morali e sentimentali per i quali si è in guerra e si vincerà. Così può sintetizzarsi il discorso che è stato frequentemente interrotto da vibranti manifestazioni e da applausi calorosissimi che hanno raggiunto il loro tono più alto quando il Principe ha ricordato i caduti per la Rivoluzione e di tutte le guerre, ed ha rivolto il pensiero al Re Vittorio III e al Duca Capo supremo dalla cui mano sicura la Nazione è guidata verso i suoi sempre più luminosi destini. Calorosissimi ed entusiastici «alala» ad Hitler e al Nazional-socialismo ed al Giappone hanno pure sottolineato gli accenti fatti durante il discorso all'Augusto Principe così conclude: «L'Altezza Reale il Duca di Pistoia, preme che tutte le guerre sono un vago deciso delle qualità umane, e che durante la guerra il dovere di tutti i cittadini è quello di essere uniti, per combattere, lavorare e offrire, senza limiti di sacrificio, pur di raggiungere la vittoria, afferma che questa verità deve essere massimamente sentita nella guerra in atto, tipicamente «nostra», guerra italiana, fascista, imperiale, guerra giusta, guerra romana.

«L'Augusto Principe è un quadro dell'Europa del mondo sotto il regime delle egemonie plutocratiche: sotto l'etichetta di una falsa democrazia, un gruppo di speculatori, di banchieri affaristi e politici, strettamente legati col cemento delle logge massoniche e delle sinagoghe, stroncava ogni iniziativa e opprimeva le libere attività di ogni popolo. Tale situazione di fatto doveva portare all'urto inevitabile del passato contro l'avvenire, della materia contro lo spirito, delle giovani nazioni proletarie, diseredate, ma prolifiche ed esuberanti di vita, contro l'oligarchia conservatrice e accaparratrice di tutti i beni della terra. Il posto dell'Italia era addirittura al Paese dal suo stesso interesse e del suo onore. L'Italia non poteva che scegliere la strada della grandezza, difficile ed aspra, ma l'unica degna di Roma. Anche il nostro sentimento non poteva certo spingersi verso la Francia e l'Inghilterra che ci hanno sempre misconosciuto e avvertito nel corso di tutta la nostra storia fino alla conquista dell'Impero e all'Unità assetto economico. L'Italia si sarebbe coperta non solo di disonore, ma di ridicolo dando la mano ai suoi nemici di tutte le ore, ai suoi implacabili antagonisti, afferma il Principe. Il suo posto non poteva essere che a fianco della Germania che ci aveva fraternamente compreso, riconoscendo la piena legittimità del nostro risveglio in Europa.

Ma il conflitto che si sta svolgendo nel mondo ha una impostazione che trascende il nostro stesso interesse: anzitutto perché afferma e sostiene principi morali, politici e sociali capaci di instaurare un ordine nuovo fra i popoli della terra e di preparare all'umanità un tenore di vita più conforme alla vera giustizia; in secondo luogo perché dirigendosi necessariamente, per la volontà folle e cieca della stessa Inghilterra, alla totale distruzione dell'Impero britannico, non si limita al risassetto dell'Europa, ma porterà alla trasformazione politica del mondo intero.

A questo punto il Duca di Pistoia dichiara che non è certo il caso di fare una esposizione teorica e programmatica sul riaspetto futuro del mondo: una tale fatica è completamente estranea ai combattenti. Daltronde, ben sappiamo che il Fascismo non ha mai costruito programmi teorici, ma che le novità degli ordinamenti sorgono spontaneamente e naturalmente dai grandi fatti da esso creati. Comunque, una cosa è certa: che i regimi democratici non si sono mai interessati del popolo, mentre la Rivoluzione fascista è andata e va veramente verso il popolo. I regimi democratici si servono del popolo illuso come di uno strumento per difendere il loro denaro mai sudato e lo portano così alla rovina.

«Noi pensiamo invece che il regno dell'oro e della materia bruta debba finire per sempre e che ad esso debba subentrare il dominio di tutto il popolo che produce e lavora. I lavoratori non debbono soltanto curare la schiena per sopportare un magro tozzo di pane appena sufficiente a essere mescolati di fame, ma debbono avere elementi di pane adeguati a ottenere quelle elementari comodità della vita, indispensabili per l'affermazione della personalità e della dignità umana. In questo senso la vittoria dell'Asse sarà giovevole anche al popolo inglese, sfruttato finora dalle caste dei plutocrati che lo dominano».

L'Augusto oratore mette in rilievo il carattere sociale della Rivoluzione fascista e, ricordando, di parlare alla vigilia del suo 19.° anniversario, esclama: «Rivolgiamo il nostro saluto acclamante e devoto al Duca nostro, creatore infaticabile di questa rivoluzione che per prima ha gettato nel mondo il seme del più alto rinnovamento e incliniamoci riverenti e commossi dinanzi alla sacra memoria di tutti i Caduti per la causa fascista, anticipatori, nella via del sacrificio, di tutti gli eroici Caduti di questa guerra, di tutti i nostri morti sulle Alpi, nel deserto dell'Egitto, nel cielo e in tutti, tutti associati nella medesima fede, tutti immolatis per una stessa finalità sublime ed immortale».

Venendo a parlare delle conseguenze della vittoria dell'Asse l'A. R. il Duca di Pistoia ha affermato che l'Asse non vuole la distruzione di alcun popolo e che anzi la sua vittoria aprirà una era di libertà e di proficua collaborazione per tutte le Nazioni. Il mondo è grande: c'è posto per tutti! Ciò sia detto anche e soprattutto per l'America, per la quale la subdola propaganda inglese fabbrica da tempo lo spauracchio di una vittoria dell'Asse, che dovrebbe fatalmente violare la sfera degli interessi americani. E' più giusto che gli americani dominino nel loro continente, ma non può ammettersi che gli americani si interessino degli affari che riguardano soltanto gli europei.

Va benissimo l'«America agli americani», ma va egualmente benissimo l'«Europa agli Europei». Il Duca ha rilevato poi che l'annientamento dell'Impero inglese e l'aprirsi della sua successione nel mondo ingigantiscono a dismisura anche i nostri doveri. Il popolo italiano deve rendersi conto: deve essere degno di impostare la sua vita futura non più soltanto su di un piede europeo, ma su un piano mondiale. Bisogna che nessuno più misuri il sacrificio, piccolo o grande, perché la posta è immensa. La guerra non durerà un minuto di più del necessario, ma neppure durerà un minuto di meno. E finché durerà noi non dobbiamo avere altro pensiero che quello di abbattere i nostri nemici e di conseguire la vittoria. Bisogna essere uniti e disciplinati: la disciplina non deve essere soltanto una formula esteriore ma deve essere sentita profondamente come un concordato atteggiamento spirituale.

L'Augusto Principe così conclude: «In alto i cuori, camerati! Siringiamoci insieme, tutti noi che siamo italiani, che parliamo questa nostra dolce lingua italiana, che abbiamo questa nostra nobilissima e bellissima Italia. Facciamo dedizione di tutti i nostri migliori sentimenti, di tutte le nostre più alte virtù alla causa che

Le cause e i fini della "nostra guerra", in un discorso del Duca di Pistoia

TORINO, 28 sera. Nel ciclo delle manifestazioni indette dall'Istituto di Cultura Fascista ieri al Teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo una imponente adunata di Caduti nati per ascoltare la parola del Principe Reale il Duca di Pistoia. Le autorità cittadine che nella mattinata avevano inaugurato il nuovo padiglione della asstantera Martini, la scuola per motoristi di aviazione «Dalmazio Birgo», la sottostazione elettrica Montenera e la sede dell'Istituto Zooprofilattico e la Liguria hanno accolto l'Augusto Principe salutato al suo arrivo da una fervida manifestazione all'indirizzo di Casa Savoia e dei Principi Soldati. La massa ha risposto con voce tonante al «saluto al Re Imperatore» e al «saluto al Duca» ordinati dal Federale Ferrero.

Il Duca di Pistoia ha quindi iniziato il suo discorso sul tema: «La nostra guerra». Limpida e piena la parola dell'Augusto generale ha tenuto avvinti l'uditorio per oltre 40 minuti; ogni frase, ogni concetto, ogni pagina un impero di certezza nei destini d'Italia imperiale e fascista e, nel complesso, una esauriente dimostrazione dei motivi pratici, politici, morali e sentimentali per i quali si è in guerra e si vincerà. Così può sintetizzarsi il discorso che è stato frequentemente interrotto da vibranti manifestazioni e da applausi calorosissimi che hanno raggiunto il loro tono più alto quando il Principe ha ricordato i caduti per la Rivoluzione e di tutte le guerre, ed ha rivolto il pensiero al Re Vittorio III e al Duca Capo supremo dalla cui mano sicura la Nazione è guidata verso i suoi sempre più luminosi destini. Calorosissimi ed entusiastici «alala» ad Hitler e al Nazional-socialismo ed al Giappone hanno pure sottolineato gli accenti fatti durante il discorso all'Augusto Principe così conclude: «L'Altezza Reale il Duca di Pistoia, preme che tutte le guerre sono un vago deciso delle qualità umane, e che durante la guerra il dovere di tutti i cittadini è quello di essere uniti, per combattere, lavorare e offrire, senza limiti di sacrificio, pur di raggiungere la vittoria, afferma che questa verità deve essere massimamente sentita nella guerra in atto, tipicamente «nostra», guerra italiana, fascista, imperiale, guerra giusta, guerra romana.

«L'Augusto Principe è un quadro dell'Europa del mondo sotto il regime delle egemonie plutocratiche: sotto l'etichetta di una falsa democrazia, un gruppo di speculatori, di banchieri affaristi e politici, strettamente legati col cemento delle logge massoniche e delle sinagoghe, stroncava ogni iniziativa e opprimeva le libere attività di ogni popolo. Tale situazione di fatto doveva portare all'urto inevitabile del passato contro l'avvenire, della materia contro lo spirito, delle giovani nazioni proletarie, diseredate, ma prolifiche ed esuberanti di vita, contro l'oligarchia conservatrice e accaparratrice di tutti i beni della terra. Il posto dell'Italia era addirittura al Paese dal suo stesso interesse e del suo onore. L'Italia non poteva che scegliere la strada della grandezza, difficile ed aspra, ma l'unica degna di Roma. Anche il nostro sentimento non poteva certo spingersi verso la Francia e l'Inghilterra che ci hanno sempre misconosciuto e avvertito nel corso di tutta la nostra storia fino alla conquista dell'Impero e all'Unità assetto economico. L'Italia si sarebbe coperta non solo di disonore, ma di ridicolo dando la mano ai suoi nemici di tutte le ore, ai suoi implacabili antagonisti, afferma il Principe. Il suo posto non poteva essere che a fianco della Germania che ci aveva fraternamente compreso, riconoscendo la piena legittimità del nostro risveglio in Europa.

Ma il conflitto che si sta svolgendo nel mondo ha una impostazione che trascende il nostro stesso interesse: anzitutto perché afferma e sostiene principi morali, politici e sociali capaci di instaurare un ordine nuovo fra i popoli della terra e di preparare all'umanità un tenore di vita più conforme alla vera giustizia; in secondo luogo perché dirigendosi necessariamente, per la volontà folle e cieca della stessa Inghilterra, alla totale distruzione dell'Impero britannico, non si limita al risassetto dell'Europa, ma porterà alla trasformazione politica del mondo intero.

A questo punto il Duca di Pistoia dichiara che non è certo il caso di fare una esposizione teorica e programmatica sul riaspetto futuro del mondo: una tale fatica è completamente estranea ai combattenti. Daltronde, ben sappiamo che il Fascismo non ha mai costruito programmi teorici, ma che le novità degli ordinamenti sorgono spontaneamente e naturalmente dai grandi fatti da esso creati. Comunque, una cosa è certa: che i regimi democratici non si sono mai interessati del popolo, mentre la Rivoluzione fascista è andata e va veramente verso il popolo. I regimi democratici si servono del popolo illuso come di uno strumento per difendere il loro denaro mai sudato e lo portano così alla rovina.

«Noi pensiamo invece che il regno dell'oro e della materia bruta debba finire per sempre e che ad esso debba subentrare il dominio di tutto il popolo che produce e lavora. I lavoratori non debbono soltanto curare la schiena per sopportare un magro tozzo di pane appena sufficiente a essere mescolati di fame, ma debbono avere elementi di pane adeguati a ottenere quelle elementari comodità della vita, indispensabili per l'affermazione della personalità e della dignità umana. In questo senso la vittoria dell'Asse sarà giovevole anche al popolo inglese, sfruttato finora dalle caste dei plutocrati che lo dominano».

L'Augusto oratore mette in rilievo il carattere sociale della Rivoluzione fascista e, ricordando, di parlare alla vigilia del suo 19.° anniversario, esclama: «Rivolgiamo il nostro saluto acclamante e devoto al Duca nostro, creatore infaticabile di questa rivoluzione che per prima ha gettato nel mondo il seme del più alto rinnovamento e incliniamoci riverenti e commossi dinanzi alla sacra memoria di tutti i Caduti per la causa fascista, anticipatori, nella via del sacrificio, di tutti gli eroici Caduti di questa guerra, di tutti i nostri morti sulle Alpi, nel deserto dell'Egitto, nel cielo e in tutti, tutti associati nella medesima fede, tutti immolatis per una stessa finalità sublime ed immortale».

Venendo a parlare delle conseguenze della vittoria dell'Asse l'A. R. il Duca di Pistoia ha affermato che l'Asse non vuole la distruzione di alcun popolo e che anzi la sua vittoria aprirà una era di libertà e di proficua collaborazione per tutte le Nazioni. Il mondo è grande: c'è posto per tutti! Ciò sia detto anche e soprattutto per l'America, per la quale la subdola propaganda inglese fabbrica da tempo lo spauracchio di una vittoria dell'Asse, che dovrebbe fatalmente violare la sfera degli interessi americani. E' più giusto che gli americani dominino nel loro continente, ma non può ammettersi che gli americani si interessino degli affari che riguardano soltanto gli europei.

Va benissimo l'«America agli americani», ma va egualmente benissimo l'«Europa agli Europei». Il Duca ha rilevato poi che l'annientamento dell'Impero inglese e l'aprirsi della sua successione nel mondo ingigantiscono a dismisura anche i nostri doveri. Il popolo italiano deve rendersi conto: deve essere degno di impostare la sua vita futura non più soltanto su di un piede europeo, ma su un piano mondiale. Bisogna che nessuno più misuri il sacrificio, piccolo o grande, perché la posta è immensa. La guerra non durerà un minuto di più del necessario, ma neppure durerà un minuto di meno. E finché durerà noi non dobbiamo avere altro pensiero che quello di abbattere i nostri nemici e di conseguire la vittoria. Bisogna essere uniti e disciplinati: la disciplina non deve essere soltanto una formula esteriore ma deve essere sentita profondamente come un concordato atteggiamento spirituale.

L'Augusto Principe così conclude: «In alto i cuori, camerati! Siringiamoci insieme, tutti noi che siamo italiani, che parliamo questa nostra dolce lingua italiana, che abbiamo questa nostra nobilissima e bellissima Italia. Facciamo dedizione di tutti i nostri migliori sentimenti, di tutte le nostre più alte virtù alla causa che

difendiamo e difenderemo fino al sicuro trionfo. Volgiamo il nostro saluto più devoto e più ardente alla Maestà del Re Imperatore simbolo augusto di tutte le glorie